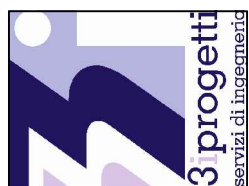




# SOCIETÀ DI INGEGNERIA 3progetti s.r.l.

Via Casarse, 1 P.co Sorepo 84133 Salerno tel/fax 089/752744 P.IVA 04388120653



## R.P.N. srl MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO DI RECUPERO/SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON UBICATO ALLA LOC. FOSSO IMPERATORE DEL COMUNE DI NOCERA INFERIORE (SA)

### - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A. -

*Ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 10 del 29 gennaio 2010, di emanazione del Regolamento n. 2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale"*

ELABORATI:

- Studio preliminare ambientale

ALLEGATO n.:

**S.P.A.**

Rev.00

SCALA:

-

DATA:

Gennaio 2017

IL TECNICO:

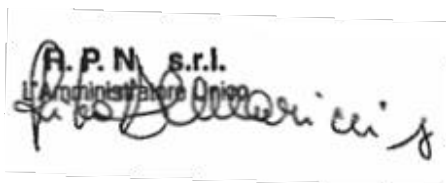
Ingegnere Vito TROISI



VISTO:

IL COMMITTENTE:

R.P.N. srl



## INDICE

|   |    |
|---|----|
| 1. PREMESSA .....   | 3  |
| 2.0 NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....  | 5  |
| 3.0 FONTI DEI DATI ELABORATI .....  | 6  |
| 3.1 DATI RELATIVI ALLA PIANIFICAZIONE .....   | 6  |
| 3.2 DATI TECNICI AMBIENTALI .....   | 6  |
| 3.3 CARTOGRAFIE DI BASE .....   | 6  |
| 3.4 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO .....   | 6  |
| 3.5 SITI WEB CONSULTATI .....   | 7  |
| 4.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO .....  | 8  |
| 5.0 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E VINCOLI .....  | 17 |
| 5.1 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.), ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.), PARCHI E RISERVE .....               | 18 |
| 5.2 VINCOLI PAESISTICI – D. LGS. 42/2004 .....  | 19 |
| 5.3 CATASTO INCENDI BOSCHIVI – LEGGE 353/2000 .....   | 20 |
| 5.4 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO CAMPANIA CENTRALE (EX ADB SARNO REGIONALE) ..... | 21 |
| 6.0 VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE .....                             | 22 |
| 6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE – P.T.R. ....  | 22 |
| 6.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – P.T.C.P. ....   | 27 |
| 6.3 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA .....   | 28 |
| 7.0 PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI .....   | 29 |
| 8.0 DESCRIZIONE DEL SITO .....  | 43 |
| 8.1 IMPIANTO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO ACQUE REFLUE .....   | 46 |
| 8.2 INFORMAZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI SONORE .....   | 48 |
| 8.3 INFORMAZIONI SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO .....  | 49 |
| 9.0 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO .....   | 54 |
| 9.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI PERICOLOSI .....                                    | 54 |
| 9.2 MACCHINARI E ATTREZZATURE .....   | 56 |
| 9.3 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI .....                                | 57 |

|       |  |    |
|-------|--|----|
| 9.3.1 | MACCHINARI E ATTREZZATURE .....              | 59 |
| 9.4   | RIEPILOGO DEI RIFIUTI IN INGRESSO .....      | 61 |
| 10.0  | CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE..... | 62 |
| 10.1  | ATMOSFERA .....                              | 62 |
| 10.2  | RUMORE.....                                  | 63 |
| 10.3  | AMBIENTE IDRICO .....                        | 63 |
| 10.4  | SUOLO E SOTTOSUOLO .....                     | 64 |
| 10.5  | VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA .....             | 65 |
| 10.6  | ECOSISTEMI .....                             | 65 |
| 10.7  | SALUTE PUBBLICA .....                        | 66 |
| 10.8  | RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI ..... | 67 |
| 10.9  | PAESAGGIO .....                              | 67 |
| 10.10 | VIABILITA' .....                             | 68 |
| 11.0  | VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULATIVO.....     | 69 |
| 12.0  | CONCLUSIONI.....                             | 72 |

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

(ai sensi del **D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale")

### 1. PREMESSA

La presente relazione riferisce in ordine al progetto finalizzato alla modifica sostanziale dell'impianto di recupero/smaltimento di rifiuti pericolosi e non, sito nel Comune di Nocera Inferiore (SA) alla loc. Fosso Imperatore Zona Ind.le P.I.P., di proprietà della società "R.P.N. srl".

La società ad oggi esercita la propria attività in virtù del **Decreto Dirigenziale n.14 del 20.01.2015** di modifica al decreto autorizzativo n. 228 del 21.12.2012 aggiornato con d.D. n. 181 del 19.09.2013, che autorizza a svolgere le attività di recupero esclusivamente per i pneumatici fuori uso (CER 16 01 03) secondo quanto riportato nella seguente tabella, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

**Tabella 1 – Quadro autorizzativo attuale (D.D. n.181 del 19/09/2013)**

| Cod. CER | Operazioni di recupero | Q.tà t/anno | Q.tà mc/anno | Q.tà t/die | Q.tà mc/die | Peso specifico medio |
|----------|------------------------|-------------|--------------|------------|-------------|----------------------|
| 16 01 03 | R13                    | 15.120      | 94.500       | 60         | 375         | 160 kg/mc            |
| 16 01 03 | R3                     | 15.120      | 94.500       | 60         | 375         | 160 kg/mc            |

Al fine di avere maggiori opportunità in un mercato in continua espansione, l'azienda ravvisava la necessità alcune modifiche finalizzate ad incrementare i quantitativi delle tipologie di rifiuti da recuperare (R13/R3) rispetto a quelle già autorizzate ed integrare alcune tipologie di rifiuti pericolosi e non.

Di seguito vengono sinteticamente descritte le attività che la società in parola intende svolgere.

1. **Attività che si intendono svolgere sui rifiuti PERICOLOSI:**

- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **D15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

2. **Attività che si intendono svolgere sui rifiuti NON PERICOLOSI:**

- **R3** Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- **R4** Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici

- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **D15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

A tal fine si intendono utilizzare le strutture e i macchinari già in dotazione all'azienda e tecnicamente idonei allo scopo secondo quanto dettagliatamente illustrato nei successivi paragrafi.

Alla luce delle modifiche che si intendo apportare al lay-out dell'impianto, l'attività in parola ricade nelle seguenti categorie di attività di cui all'articolo 6, comma 13 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

**Tabella 2 – Tipologie attività IPPC**

| N° Progr. | Attività IPPC   |
|-----------|---|
| 1         | 5.3. b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:<br>1) trattamento biologico;<br>2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;<br>3) trattamento di scorie e ceneri;<br>4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.<br>Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno. |
| 2         | 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.  |

## 2.0 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nella stesura della verifica di assoggettabilità alle procedure di valutazione di impatto ambientale, sono state prese in considerazione le seguenti fonti normative:

- L. 08/07/1986, n. 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale"
- D.P.C.M. 10/08/1988, n. 377 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale"
- D.P.C.M. 27/12/1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377"
- D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale"
- Dir. 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- D.Lgs. 22/01/2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
- D.Lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"
- D.Lgs. 16/01/2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
- D.Lgs. 205/2010 Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive".
- Regolamento Regione Campania n.2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale".

A queste vanno ad aggiungersi le varie normative statali e regionali relative ai vincoli territoriali ed alla pianificazione urbanistica relativa al sito oggetto di intervento.

### **3.0 FONTI DEI DATI ELABORATI**

Le fonti dei dati utilizzati per la verifica di assoggettabilità alle procedure di valutazione di impatto ambientale, sono presentate di seguito e distinte a seconda della tipologia dei dati stessi.

#### **3.1 DATI RELATIVI ALLA PIANIFICAZIONE**

Detti dati sono afferenti alla programmazione urbanistica e territoriale in genere.

Le fonti consultate sono le seguenti:

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Nocera Inferiore;
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino della Campania Centrale (ex AdB Sarno Regionale);
- Piano regionale attività estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) – Regione Campania;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) – Regione Campania.

#### **3.2 DATI TECNICI AMBIENTALI**

Dati climatici, geologici ed ambientali in genere utilizzati per le valutazioni ambientali.

- Dati climatici messi a disposizione dal sito della Regione Campania.
- Dati sulla qualità dell'atmosfera resi disponibili dall'A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Salerno.

#### **3.3 CARTOGRAFIE DI BASE**

Basi cartografiche utilizzate per la rappresentazione tematica del territorio.

- Carta Tecnica Regionale;
- Carta d'Italia a cura dell'Istituto Geografico Militare.

#### **3.4 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Giugliano M. "Il trasporto e la diffusione degli inquinanti atmosferici" 1986;

Oneto G. "Valutazione di Impatto sul Paesaggio" 1988;



### **3progetti s.r.l.**

Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

Vismara R, "Ecologia applicata", 1988, 2a ed., 1-694, 1992  
Conti G. "La Valutazione di Impatto ambientale", 1990;  
Viaggi D., Zanni G. "La valutazione di impatto ambientale in Italia", 1999;  
Bettini V. et al., "Ecologia dell'impatto ambientale", 2000;  
Daclon C.M., "La VIA in Italia e In Europa" 1996;  
Milone A., Mondì E., "La valutazione di impatto ambientale", 2001;  
Milone A., Bilanzone C., "La valutazione di impatto ambientale. Disciplina attuale e prospettive", 2003;  
Malcevschi S., "Impatto ambientale e valutazione strategica. VAS e VIA per il governo del territorio e dell'ambiente", 2008.

#### **3.5 SITI WEB CONSULTATI**

[www.aipin.it](http://www.aipin.it)

[www.apat.gov.it](http://www.apat.gov.it)

[www.iam.na.cnr.it](http://www.iam.na.cnr.it)

[www.fiumi.com](http://www.fiumi.com)

[www.soilmaps.it](http://www.soilmaps.it)

[www.difesa.suolo.regione.campania.it](http://www.difesa.suolo.regione.campania.it)

[www.geostoria.com](http://www.geostoria.com)

[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

[www.agraria.org](http://www.agraria.org)

[www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)

[www.wwf.it](http://www.wwf.it)

[www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)

[www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

[www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

[www.abisele.it](http://www.abisele.it)

[www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)

[Google earth](http://Google earth)



#### 4.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

La zona d'interesse, con riferimento alla Cartografia Ufficiale dello Stato, rientra nell'ambito della tavoletta topografica I.G.M. (III) in scala 1 : 25.000 nella Tav. n. 32.

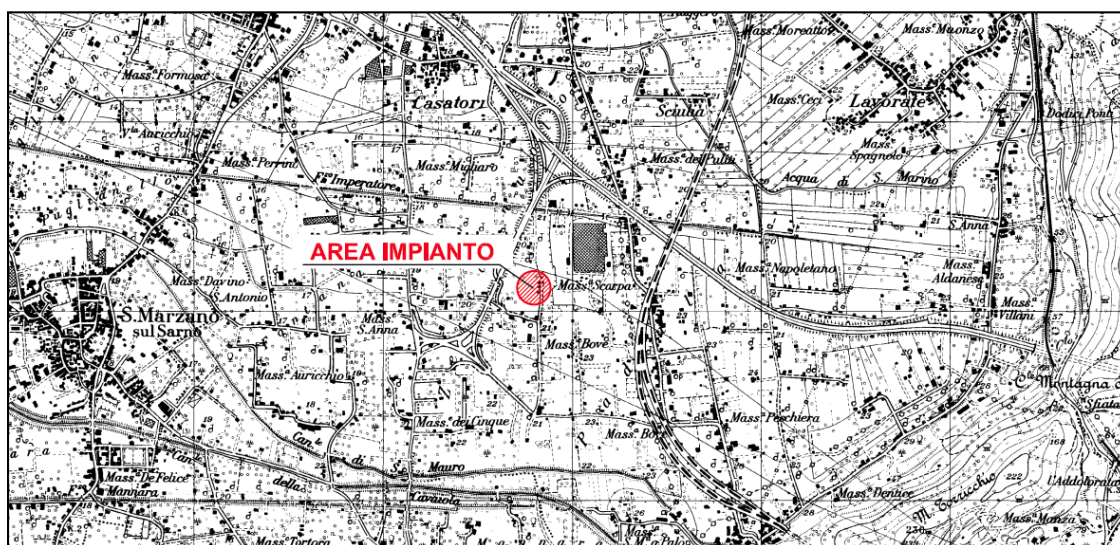


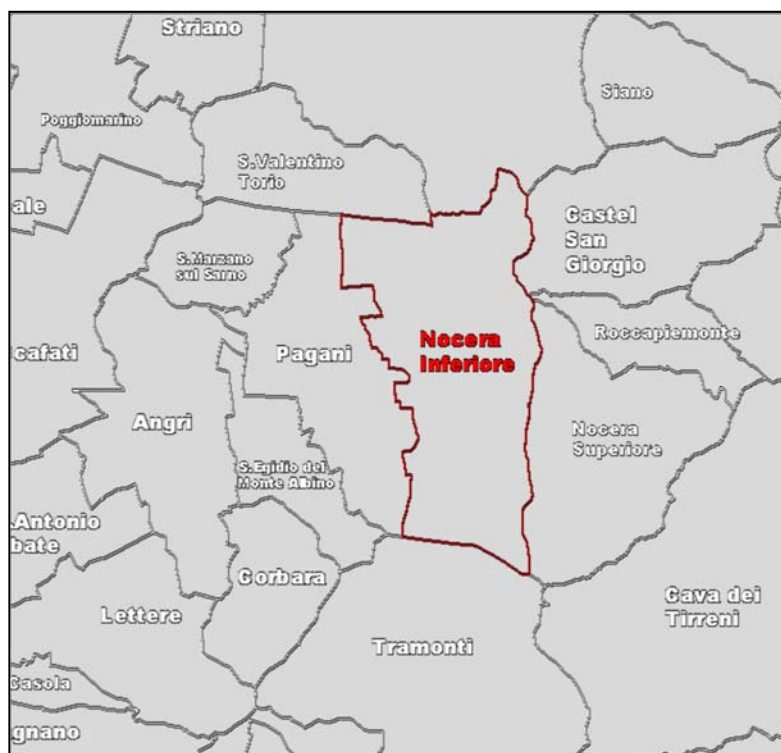
Figura 1 - Corografia

L'impianto in oggetto ricade in località Fosso Imperatore - Zona P.I.P. del Comune di Nocera Inferiore come rappresentato nella seguente immagine satellitare:



Figura 2 - Ortofoto con indicazione dell'area dell'impianto

Il Comune di Nocera Inferiore confina con i comuni di Sarno, Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Nocera Sup., Tramonti, Pagani e S.Valentino Torio.



**Figura 3 - Limiti comunali**

Il territorio comunale ricade all'interno del bacino idrografico Campania Centrale (ex AdB Sarno Regionale).

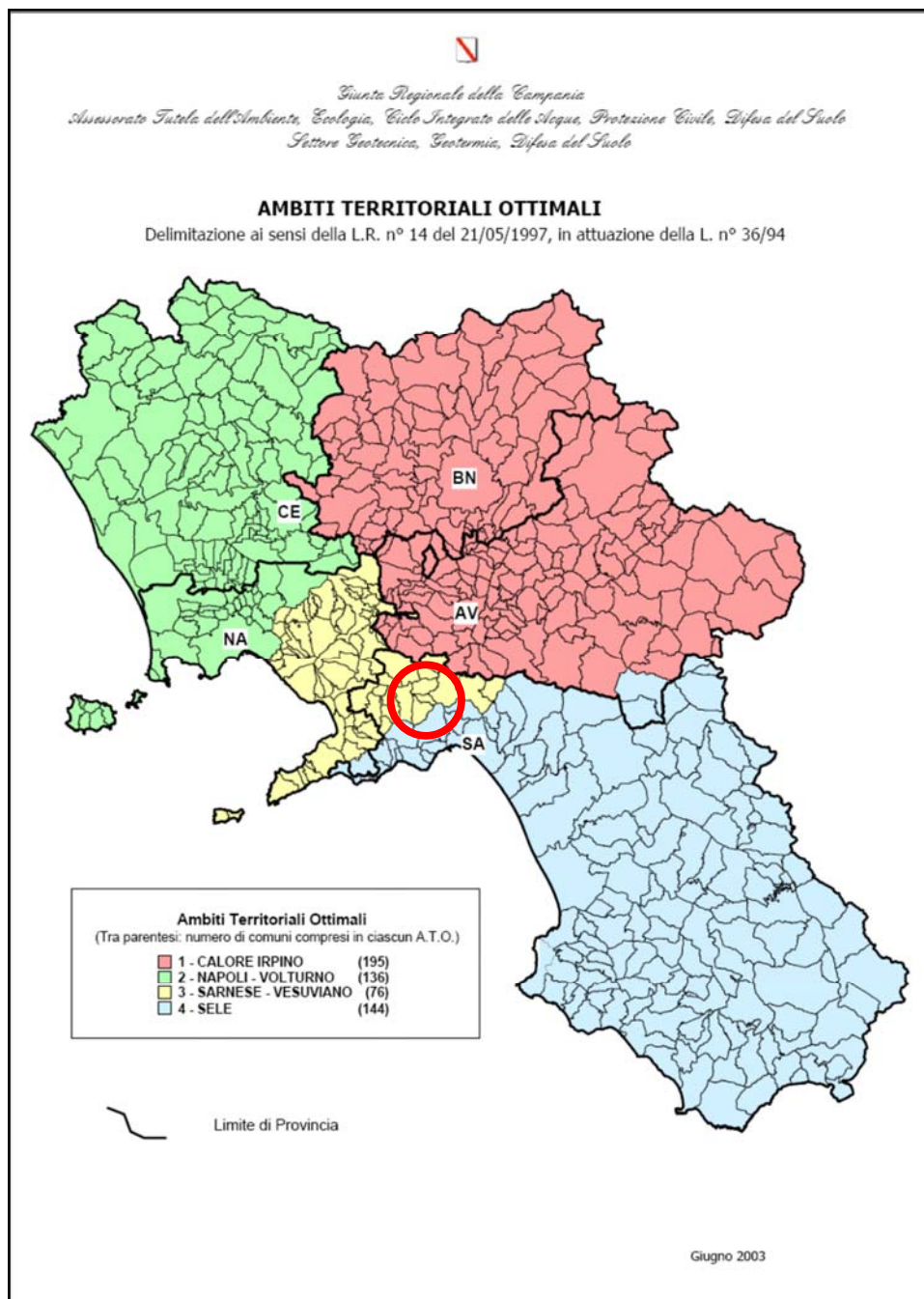


1. *Nazionale* Liri-Garigliano e Volturno
2. *Regionale* della Campania Centrale
3. *Regionale* Campania Sud ed *interregionale* per il Bacino Idrografico del fiume Sele
4. *Interregionale* dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
5. *Regionale* della Puglia

**Figura 4 - Bacini idrografici**

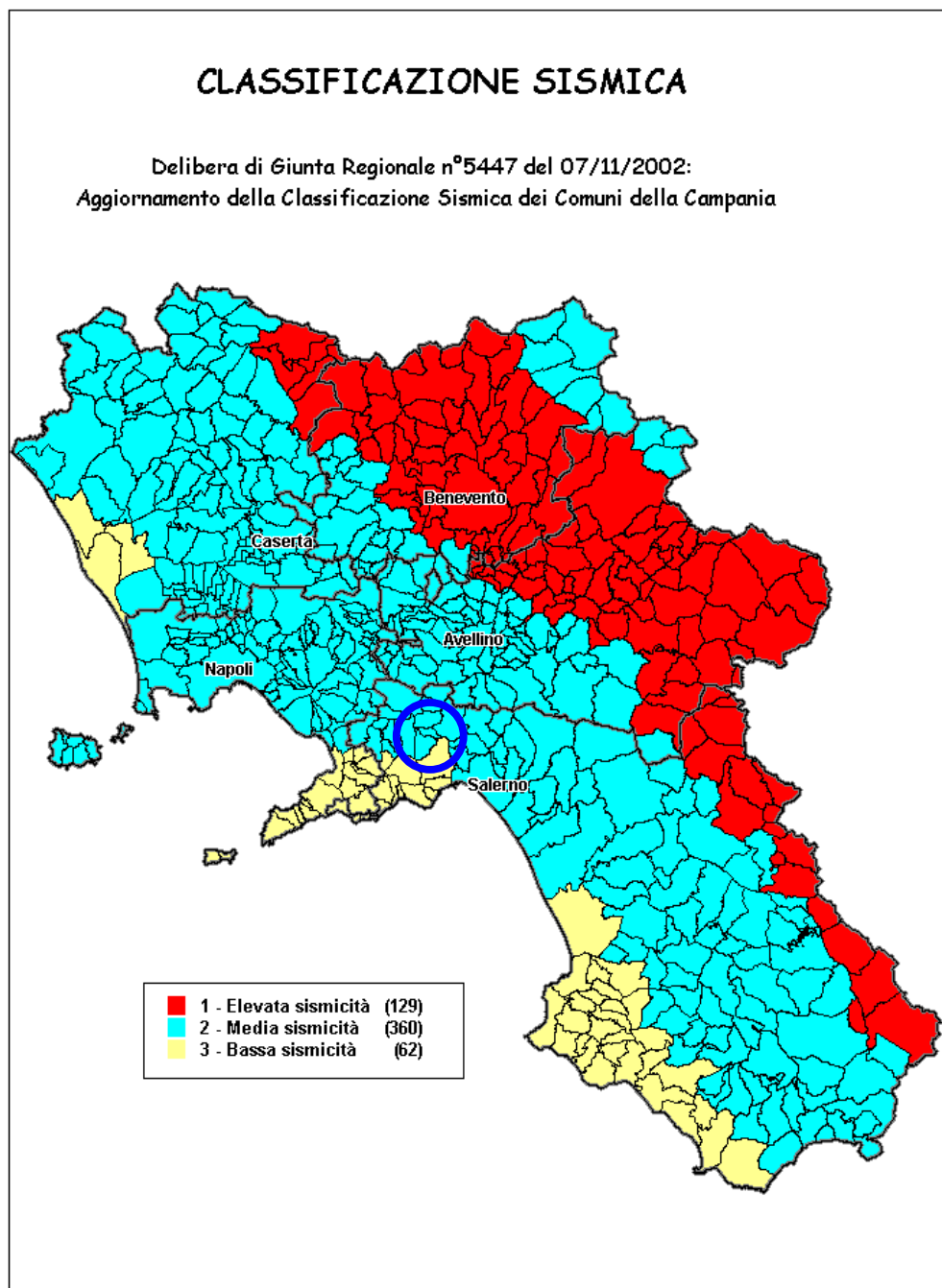


Il comune di Nocera Inferiore, nella delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali della Regione Campania, rientra nell'A.T.O. "Sarnese Vesuviano", ai sensi della legge regionale n.14 del 21.05.1997, in attuazione della legge n. 36/1994.



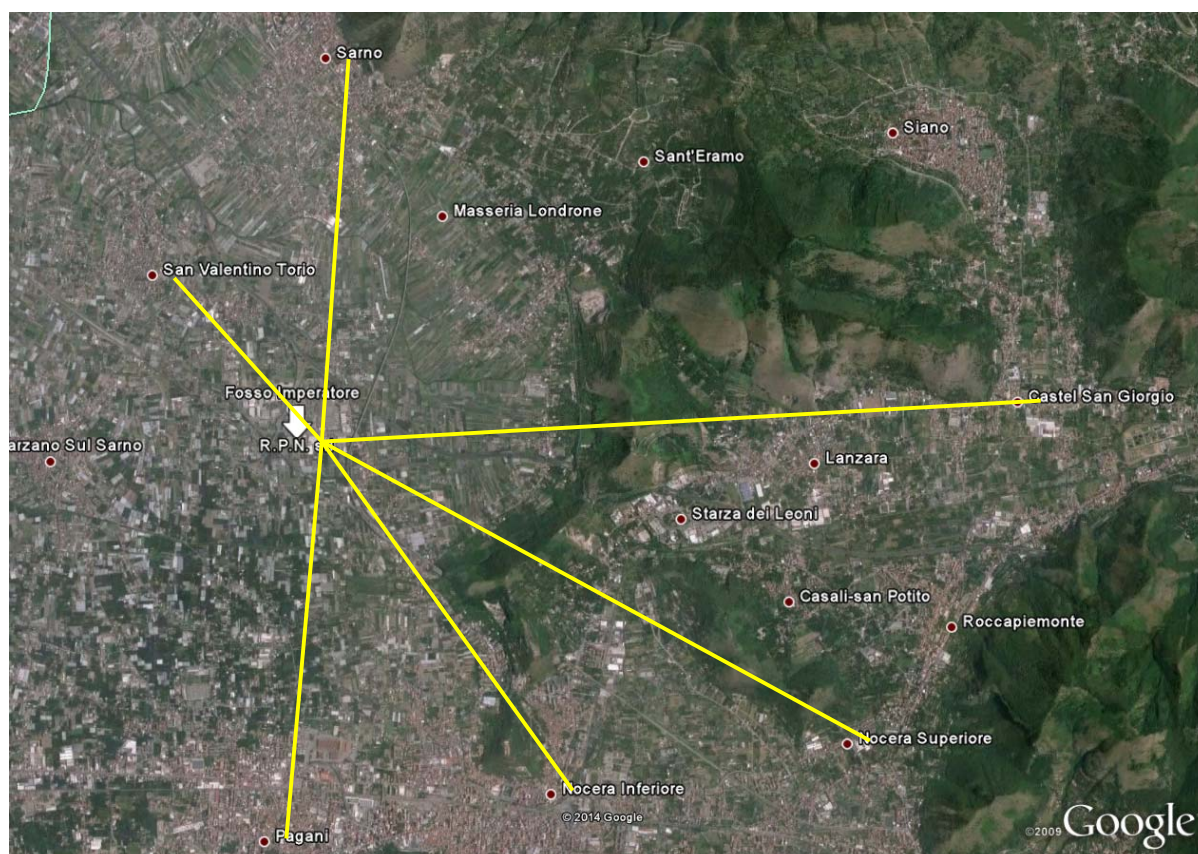
**Figura 5 - Ambiti Territoriali Ottimali**

Inoltre il territorio comunale è classificato a media sismicità, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 07.11.2002 "Aggiornamento della Classificazione Sismica della Regione Campania".



**Figura 6 - Classificazione sismica**

L'area dove sorgerà l'impianto dista circa 4,3 km dal centro abitato di Nocera Inferiore, circa 4,4 km dal centro abitato di Sarno, circa 7 km dal centro abitato di Castel San Giorgio, circa 6,6 km dal centro abitato di Roccapiemonte, circa 6 km dal centro abitato di Nocera Sup., circa 4 km dal centro abitato di Pagani e circa 2 km dal centro abitato di S. Valentino Torio.



**Figura 7 - Distanza dai centri abitati limitrofi**



Inoltre lo stesso impianto è ubicato ad una distanza di circa 1 km dall'uscita dell'Autostrada SA-RC (uscita Sarno).



**Figura 8 - Distanza dallo svincolo autostradale**

La società R.P.N. srl è proprietaria di n.3 lotti di terreno contigui ubicati alla loc. Fosso Imperatore del Comune di Nocera Inferiore (SA), giusti atti d'acquisto allegati all'istanza i cui estremi vengono di seguito riportati:

- Foglio 1 - p.lla 3056 (Lotto n.9 del PIP)** la cui consistenza è pari a **10.413mq**: *Assegnazione di aree oggetto di esproprio rientranti nel Piano Insedimenti Produttivi (Atto notarile a firma del*

dott. Aniello Calabrese, Notaio - Repertorio n. 119616 registrato a Pagani il 14.10.2002 al n.3867);

- ☑ **Foglio 1 - p.lla 701** la cui consistenza è pari a **946mq**: Atto notarile a firma del dott. Giovanni Maranca, Notaio - Repertorio n. 67550 registrato a Pagani il 07.11.2002 al n.4225;
- ☑ **Foglio 1 - p.lla 2806** (costituente **aree residue conseguenti alla procedura di espropriazione**) la cui consistenza è pari a **653mq**: Assegnazione di aree oggetto di esproprio rientranti nel Piano Insediamenti Produttivi (Atto notarile a firma del dott. Aniello Calabrese, Notaio - Repertorio n. 124652 registrato a Pagani il 10.11.2003 al n.4666)

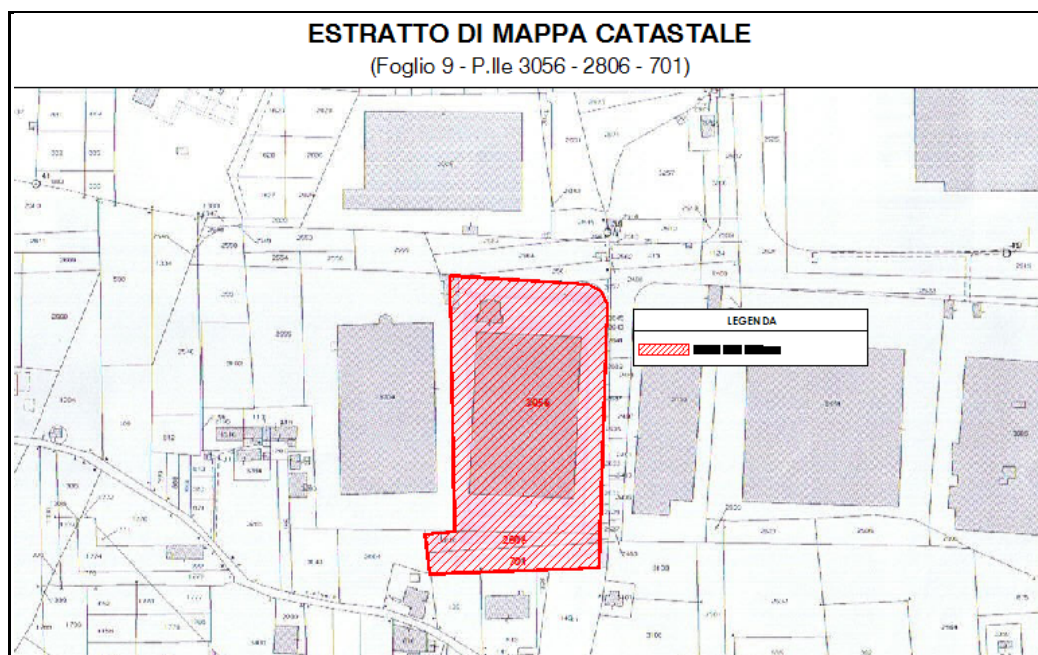


Figura 9 – Stralcio estratto catastale

L'attività di recupero e smaltimento rifiuti (pericolosi e non) sarà svolta esclusivamente sulle particelle nn. 3056, 701 e 2806, le quale presentano la seguente destinazione urbanistica: Zona D1 – Aree attrezzate per attività produttive e relativi possibili ampliamenti (T) (Art.20), del P.I.P. Fosso Imperatore approvato con D.C.C. n.48/1999. Si riporta di seguito uno stralcio del PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.), CORREDATO DI V.A.S., ATTI PROGRAMMAZIONE INTERVENTI (A.P.I.) E PIANI DI SETTORE, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.12/ del 28/07/2016, ai sensi dell'art.25 comma 1 della Legge Regionale n.16/2004 ed art.3 comma 5 del Regolamento di Attuazione n.5/2011, pubblicato sul B.U.R.C. n.52 del 01/08/2016.



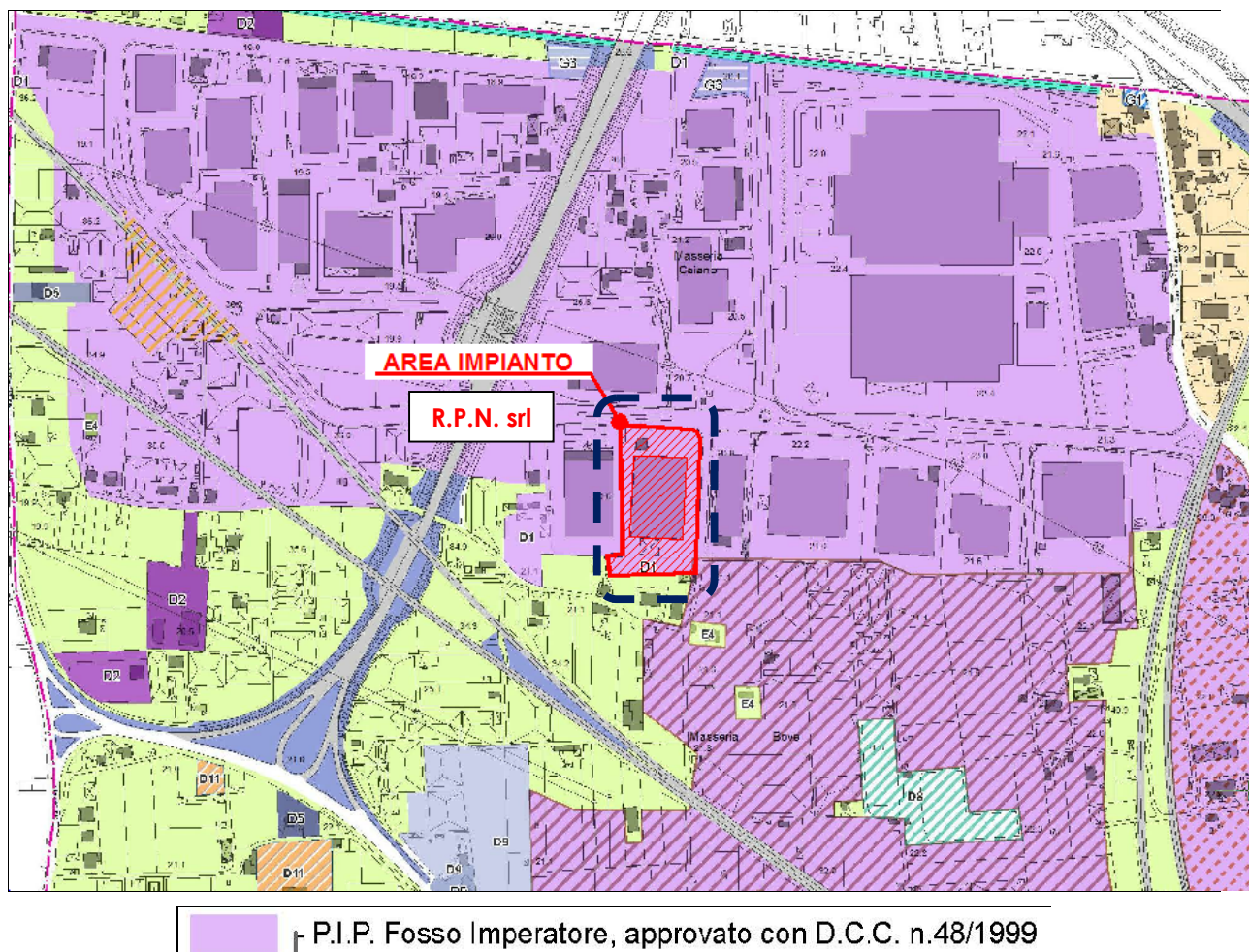


Figura 10 - Stralcio P.U.C. Comune di Nocera Inferiore

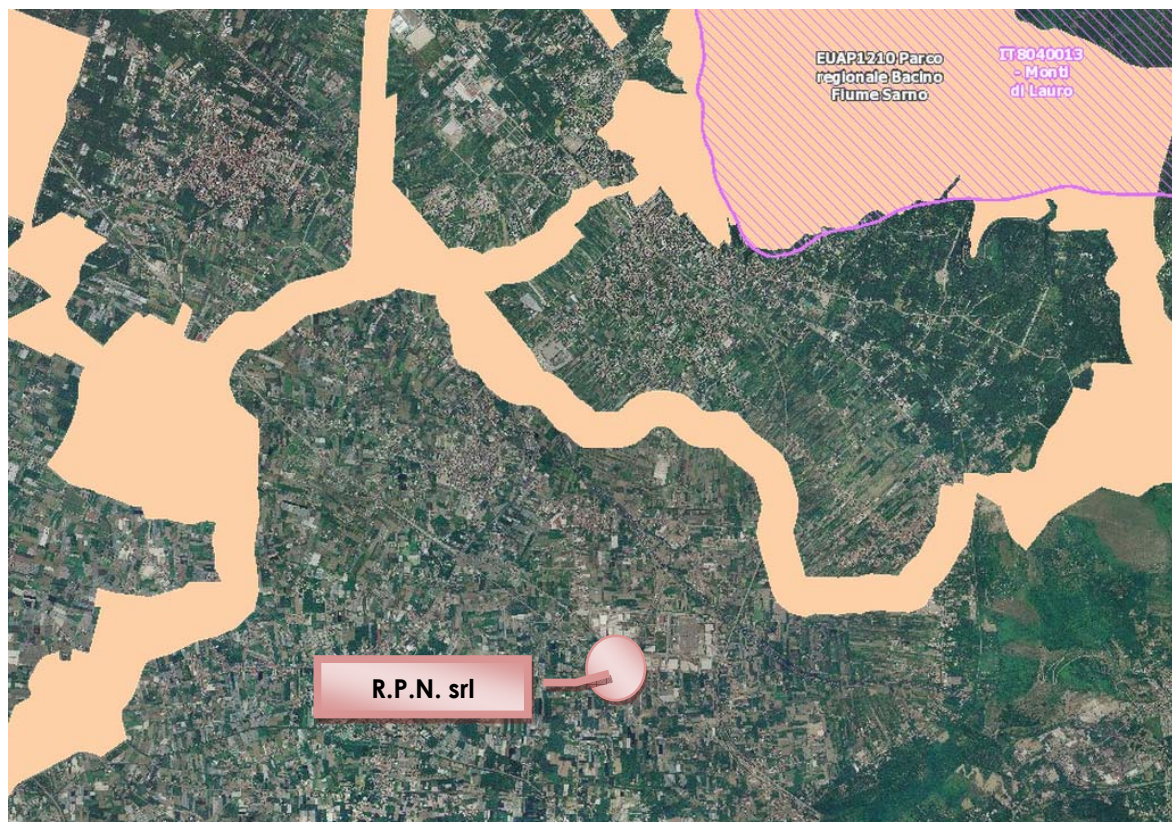
## 5.0 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E VINCOLI

L'area di interesse da un punto di vista vincolistico risulta così inquadrata:

- Siti di importanza comunitaria (SIC): *nessuna*
- Zone di protezione speciale (ZPS): *nessuna*
- parchi e le riserve naturali: *il lotto in parola dista circa 1 Km dal Parco Regionale Bacino Fiume Sarno;*
- aree percorse da incendi boschivi: *nessuna;*
- aree caratterizzate dalla presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici: *nessuna;*
- aree soggette a vincoli paesaggistici: *nessuna.*



**5.1 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.), ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.), PARCHI E RISERVE**



**SIC (Siti di Importanza Comunitaria)**



**ZPS (Zone di Protezione Speciale)**



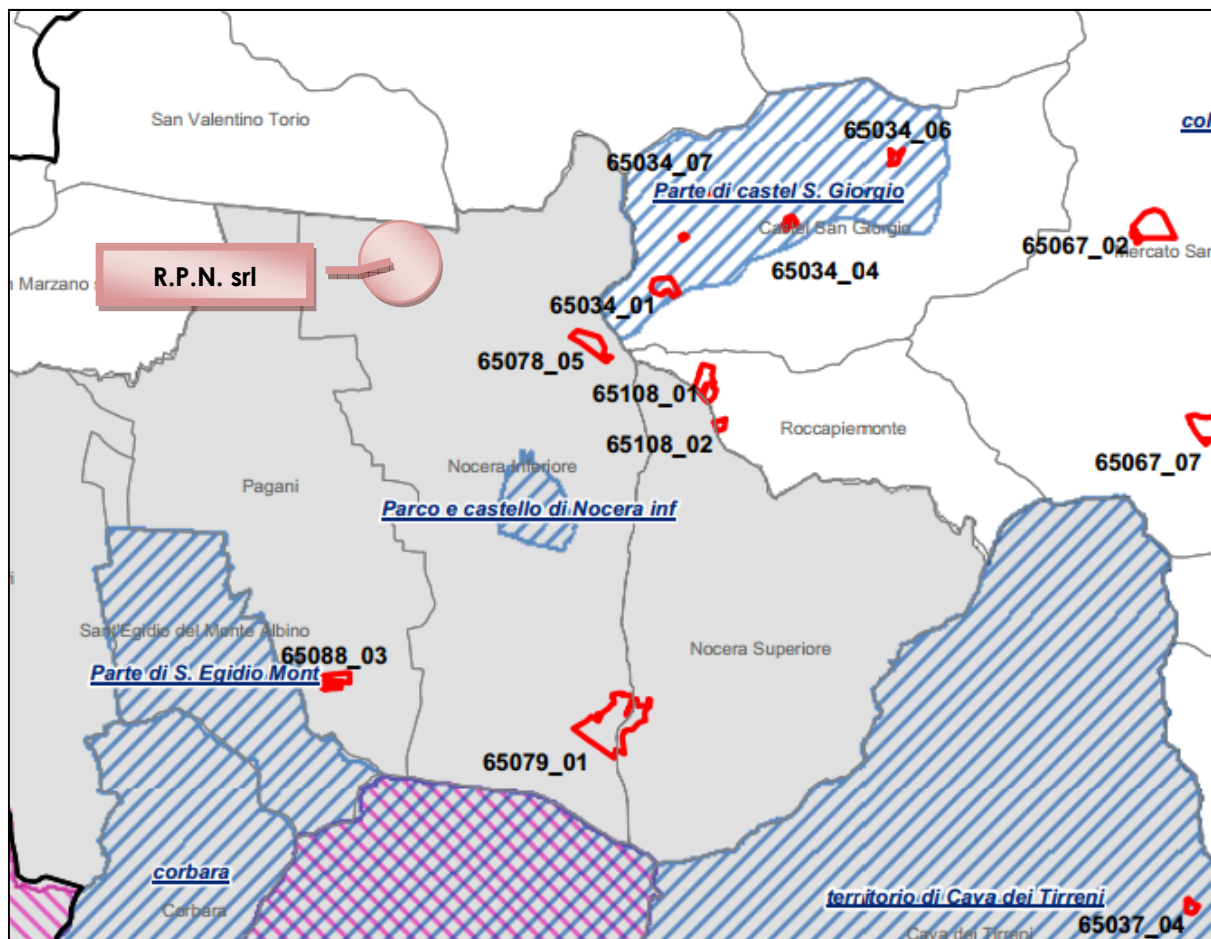
**Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)**

tipo

-  Parchi Naturali Nazionali
-  Parchi Naturali Regionali
-  Riserve Naturali Nazionali
-  Riserve Naturali Regionali
-  Altre Aree Naturali Protette Regionali
-  Parchi Naturali Nazionali Marini
-  Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine
-  Altre Aree Naturali Protette Nazionali

**Figura 11 – S.I.C., Z.P.S., Parchi e Riserve**

5.2 VINCOLI PAESISTICI - D. LGS. 42/2004



**VINCOLI PAESISTICI - D.Lgs. 42/2004**

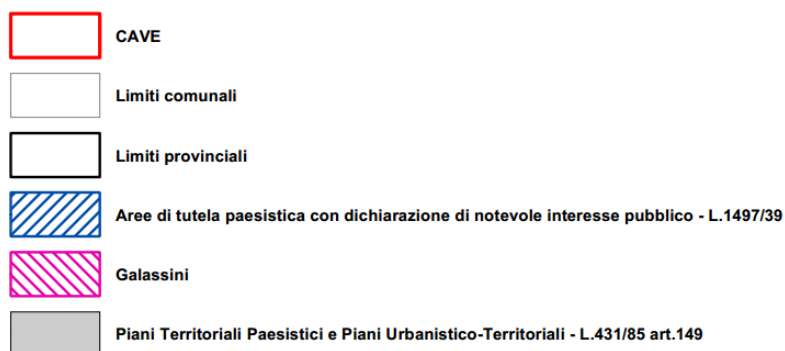
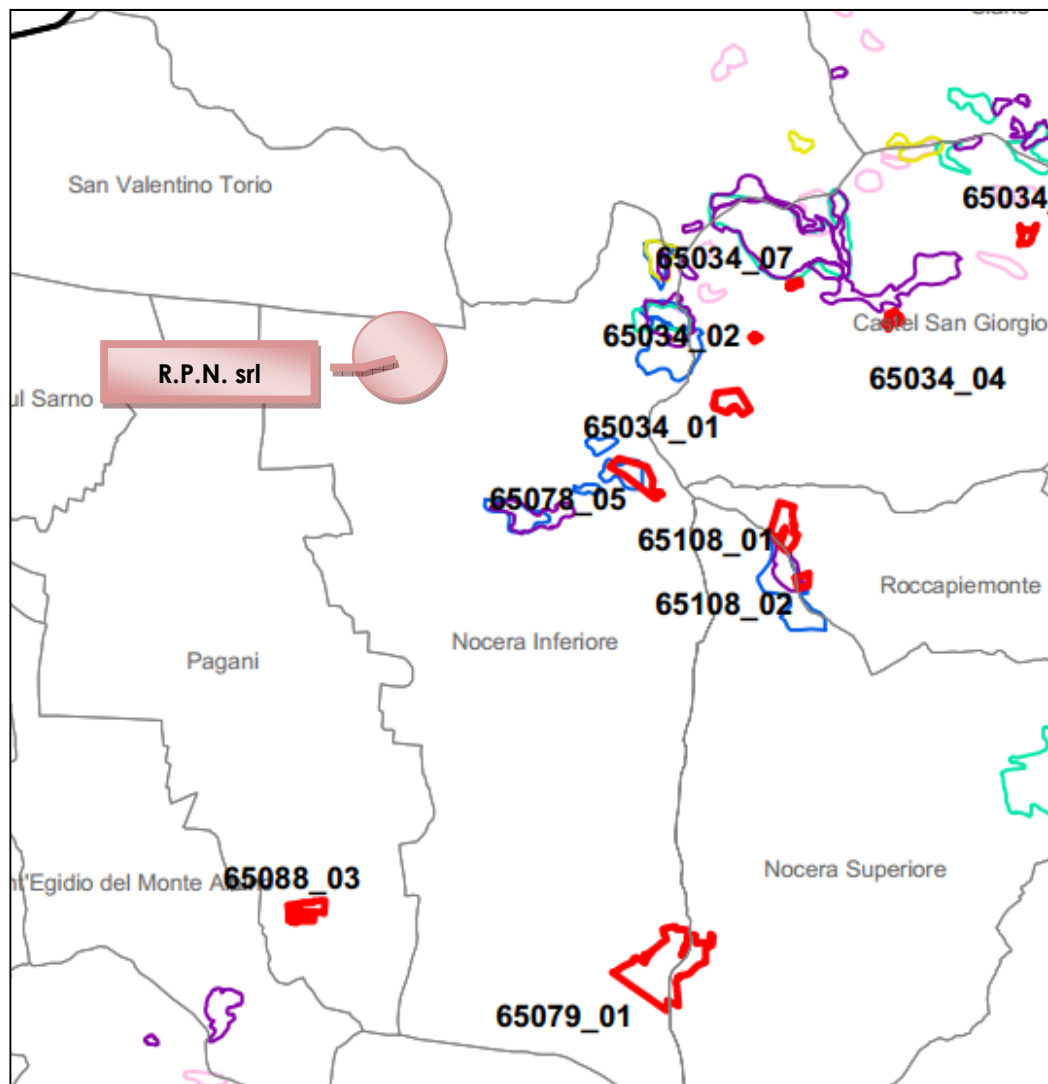


Figura 12 - Vincoli Paesistici

5.3 CATASTO INCENDI BOSCHIVI - LEGGE 353/2000



**CIB - CATASTO INCENDI BOSCHIVI - L. 353/2000**

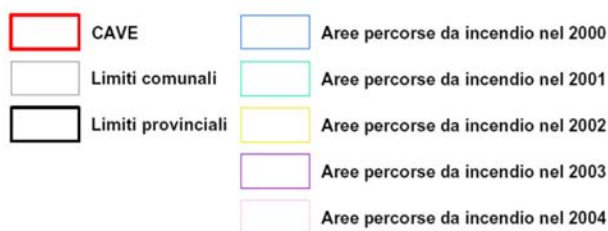


Figura 13 - Catasto incendio boschivi

#### **5.4 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO CAMPANIA CENTRALE (EX ADB SARNO REGIONALE)**

In riferimento al Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Campania Centrale (ex AdB del Sarno) l'area risulta così classificata:

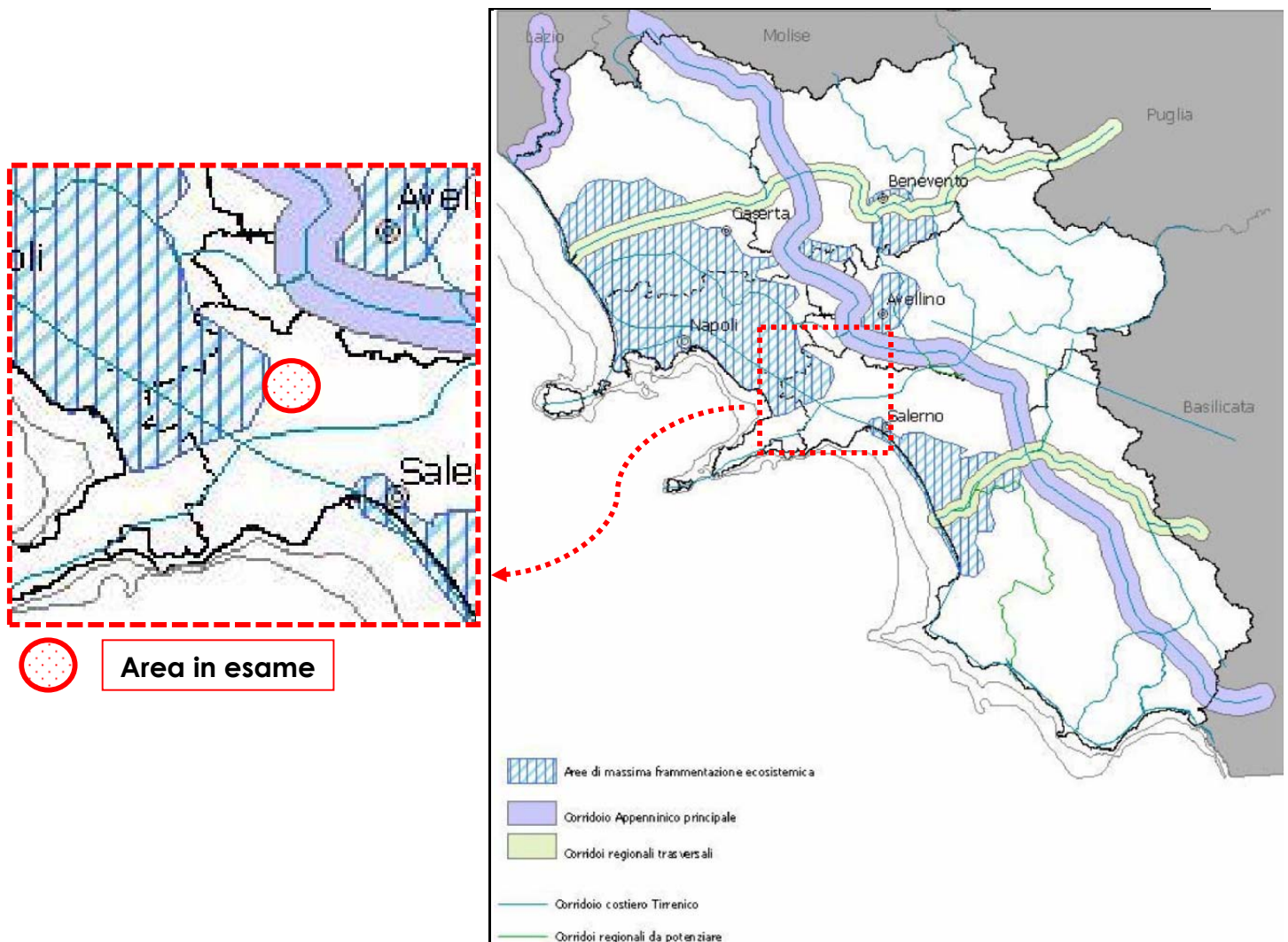
- carta fasce fluviali: **non compresa**
- carta rischio idraulico: **rischio assente**
- carta pericolosità da frana: **rischio assente**
- carta rischio da frana: **rischio assente**

Si rimanda alla TAV.01 - Inquadramenti per la localizzazione dell'impianto sui rispettivi stralci cartografici.

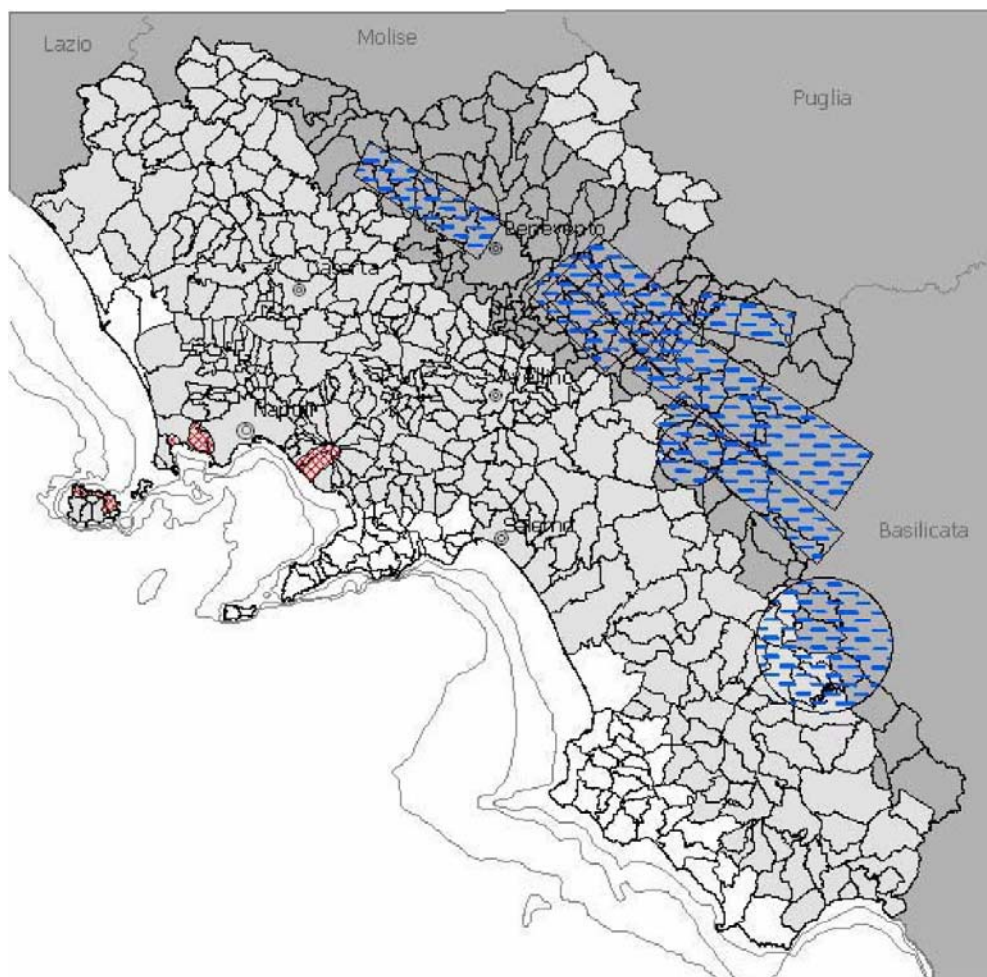


## 6.0 VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

### 6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE – P.T.R.





*I° QTR – Rete ecologica*



Grado di Sismicità

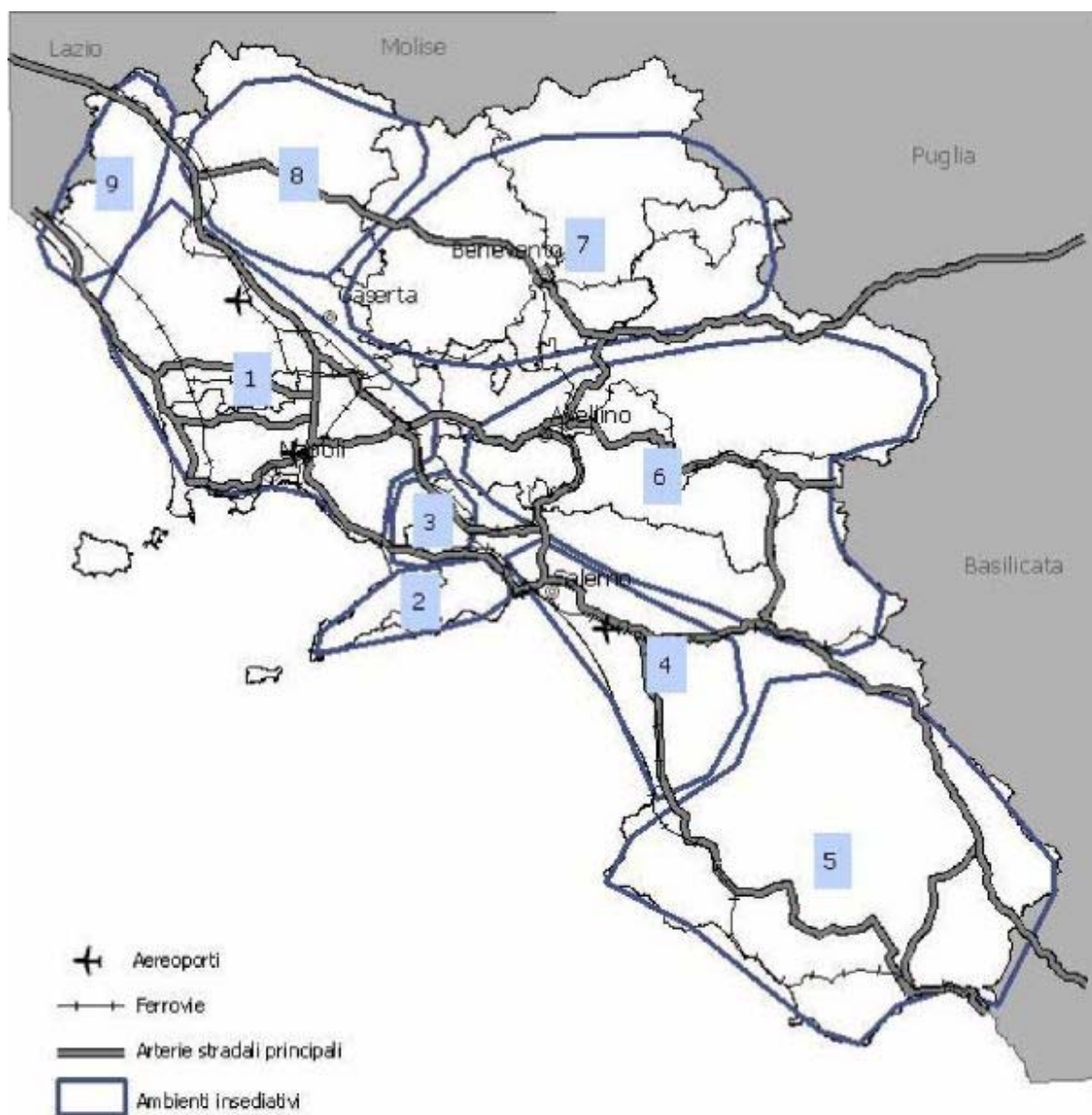
-  1- Elevata Sismicità
-  2- Media Sismicità
-  3- Basse Sismicità

 Sorgenti di rischio vulcanico

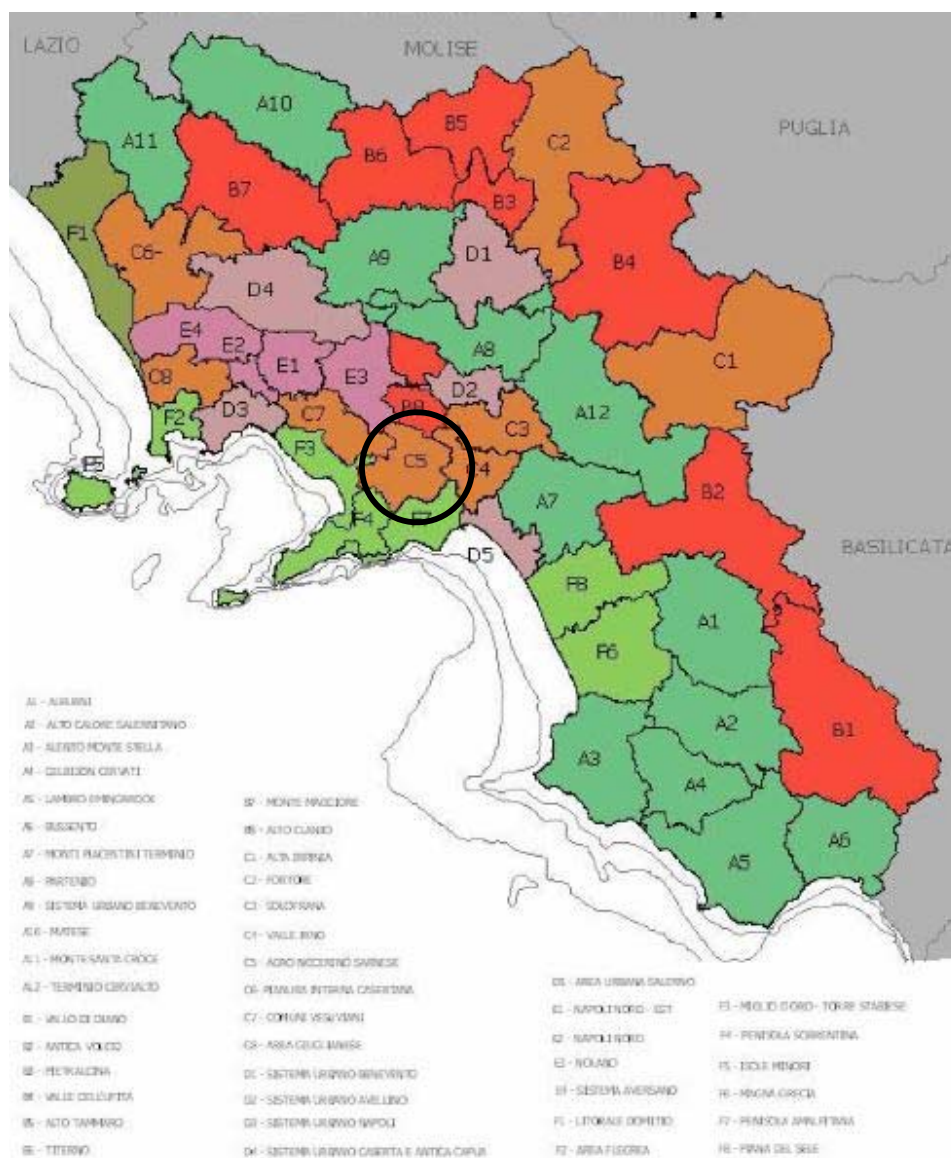
 Sorgenti di rischio sismico

*1° QTR – Rischio sismico e vulcanico*

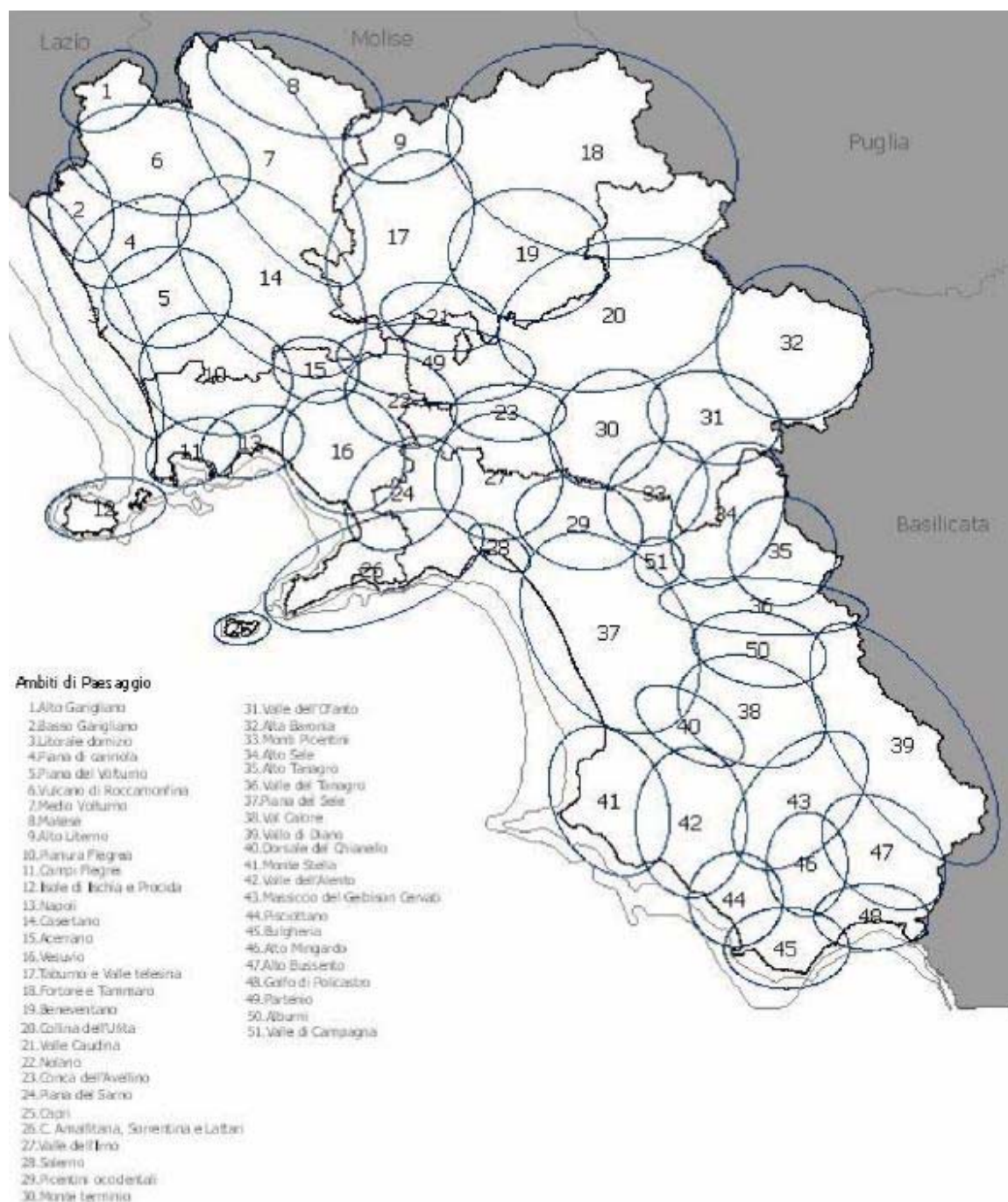




*II° QTR – Ambienti insediativi*



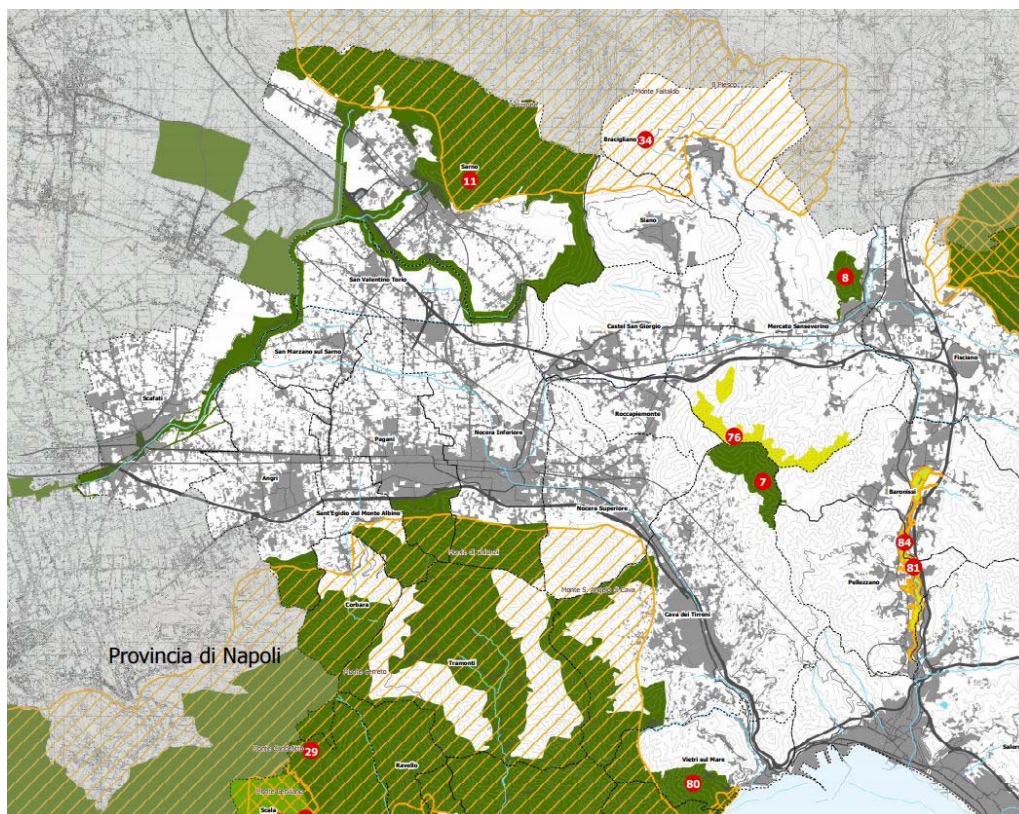
III° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo



III° QTR - Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

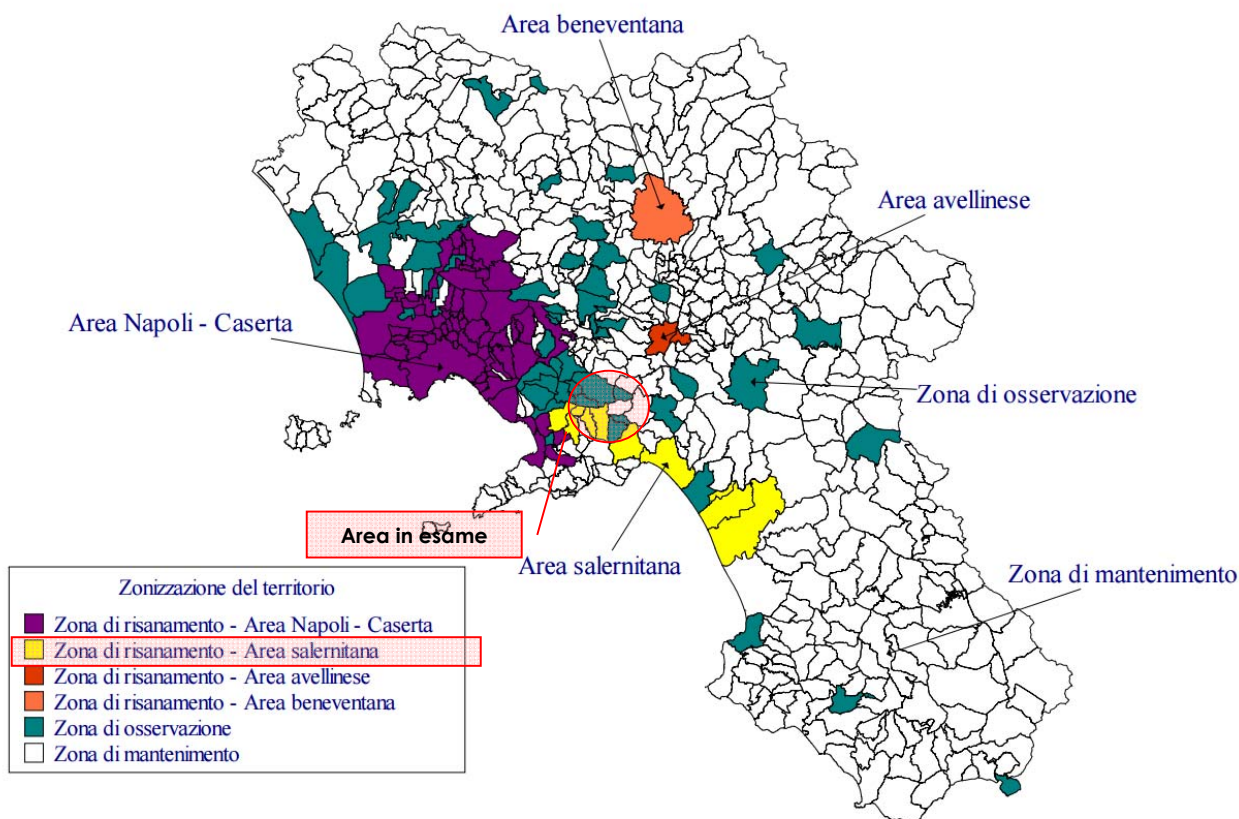


## 6.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – P.T.C.P.



|   |  |
|---|--|
|  | <b>PARCHI NAZIONALI:</b><br>1) Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano  |
|  | <b>AREE CONTIGUE DI PARCHI NAZIONALI:</b><br>2) Aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano   |
|  | <b>RISERVE NATURALI STATALI:</b><br>3) Riserva Naturale Statale Valle delle Ferriere   |
|  | <b>AREE NATURALI MARINE PROTETTE:</b><br>4) Area Naturale Marina Protetta Punta Campanella<br>5) Area Naturale Marina Protetta Santa Maria di Castellabate<br>6) Area Naturale Marina Protetta Costa degli Infreschi e della Masseta                               |
|  | <b>PARCHI NATURALI REGIONALI:</b><br>7) Parco Naturale Decimare<br>8) Parco Naturale Archeologico Regionale del Castello dei Sanseverino<br>9) Parco Regionale dei Monti Picentini<br>10) Parco Regionale dei Monti Lattari<br>11) Parco Regionale del Fiume Sarno |
|  | <b>RISERVE NATURALI REGIONALI:</b><br>12) Riserva Naturale Foce Sele Tanagro<br>13) Riserva Naturale Monti Eremita Marzano   |
|  | <b>ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE:</b><br>14) Medio corso del Fiume Sele - Serre Persano  |
|  | <b>ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS):</b>   |
|  | <b>SITI D'INTERESSE COMUNITARIO (SIC):</b>   |

### 6.3 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA



**IT0602 ZONA DI RISANAMENTO - AREA SALERNITANA**

**065078 COMUNE DI NOCERA INFERIORE**

**INQUINANTI CON SUPERAMENTI : NO<sub>2</sub>**

## 7.0 PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI

Il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (*Best Reference Documents*) della Comunità Europea hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali per

- ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse;
- ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente;
- ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

Si precisa che, così come già dettagliatamente illustrato al capitolo 4 della Relazione Tecnica, per l'espletamento dell'attività in parola *saranno adottate tutte le BAT previste dalle Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione e per gli impianti di stoccaggio, il tutto in coerenza con quanto richiesto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.*

| VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE   |                |  |
|--|----------------|--|
| Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile  |                |  |
| Individuazione delle BAT   | Applicazioni e | Note   |
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |                |  |
| <b>E.4.1 Configurazione di un impianto</b>   |                |  |
| Tutti gli impianti di selezione devono essere dotati di: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ una zona di ricezione e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso;</li> <li>▪ una zona di trattamento;</li> <li>▪ una zona di stoccaggio dei materiali trattati e di carico sui mezzi in uscita</li> </ul> | SI             |  |
| <b>E.4.2. Ricezione e stoccaggio</b>   |                |  |
| <b>La ricezione e tutte le aree di accumulo di matrici ad alta putrescibilità</b> (RU indifferenziati o residui, frazioni di lavorazioni intermedie o finali ad elevata contaminazione da organico) devono essere:   | SI             |  |
| ▪ realizzate al chiuso;  | SI             |  |
| ▪ dotate di pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato;   | SI             | Le pavimentazioni sono in c.a. di tipo industriale |
| ▪ dotate di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento delle arie esauste;   | SI             |  |

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni | Note  |
|--|--------------|---|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |              |   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>dotate di sistema di raccolta degli eventuali percolati.</li> </ul>   | NO           | La ditta non ritiene necessario l'impiego di tale sistema alla luce dei ridotti quantitativi organici gestiti (rif. Scheda I).  |
| Deve essere redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio.   | NO           | La BAT è applicata totalmente nel principio ma non è presente un piano di pronto intervento in caso di incendio → tempi di adeguamento: <u>6</u> mesi   |
| <b>La ricezione e tutte le aree di stoccaggio di rifiuti a bassa putrescibilità</b> (frazioni secche, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a bassa contaminazione da organico quali metalli, inerti) devono essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>realizzate almeno sotto tettoia o all'aperto in cassoni chiusi</li> <li>dotate di pavimento in asfalto o in calcestruzzo</li> <li>dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse</li> </ul> | SI           |   |
| Tutte le aree di stoccaggio, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere realizzate in modo tale da essere facilmente lavabili  | SI           | Tutte le aree di stoccaggio in genere sono sottoposte a pulizia periodica, tuttavia si rappresenta che lo stoccaggio dei ridotti quantitativi di sostanze putrescibili avviene esclusivamente in cisterne/cassoni a tenuta, senza possibilità di interazione con la pavimentazione. |
| Tutte le aree di stoccaggio temporaneo (non a scopo di processo biologico) di rifiuti ad elevata putrescibilità, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere liberate e lavate con adeguata frequenza   | SI           |   |
| <b>E.4.3. Movimentazioni</b>   |              |   |
| Qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, la cabina di manovra della macchina deve essere dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare  | SI           |   |
| In caso di movimentazioni di rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata o ragno, tutte le aree di manovra devono essere realizzate in calcestruzzo corazzato   | NA           | Come detto in precedenza le modalità di gestione non consentono interazione con la  |



### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT  | Applicazioni | Note  |
|---|--------------|---|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>  |              |   |
|   |              | pavimentazione.   |
| <b>E.4.4. Modalità di realizzazione dei sistemi di selezione</b>  |              |   |
| <p>Tutte le linee di selezione meccanica devono essere realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ all'interno di capannoni chiusi</li> <li>▪ in aree dotate di sistemi di copertura</li> </ul> <p>La realizzazione di linee completamente all'aperto è sconsigliata per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ difficoltà di controllo e manutenzione in caso di pioggia;</li> <li>▪ difficoltà di controllo delle emissioni odorose e delle polveri;</li> <li>▪ deterioramento rapido delle macchine a causa degli agenti atmosferici.</li> </ul> | SI           |   |
| <p>Le linee di selezione realizzate al chiuso devono essere dotate di un impianto di aspirazione di polveri e/o odori.</p> <p>A seconda dei casi e dei rifiuti trattati il sistema di aspirazione può essere localizzato nei punti critici (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, carterizzazioni di macchine e nastri, ecc.) oppure essere diffuso.</p>  | SI           |   |
| <p>Le linee di selezione realizzate sotto tettoia devono prevedere accorgimenti atti ad evitare la dispersione di polveri e/o odori e/o rifiuti.</p>  | NP           | Non sono previste linee di selezione realizzate all'esterno, o comunque sotto tettoia   |
| <p>A seconda dei casi e delle differenti tipologie dei rifiuti da trattare possono essere presi i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ carterizzazione di macchine e nastri;</li> <li>▪ aspirazioni localizzate su punti critici;</li> <li>▪ sistemi che evitino la dispersione aeraulica.</li> </ul>  | SI           |   |
| <p>Tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico devono essere dotate di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.</p>  | SI           |   |
| <p>Gli impianti di selezione meccanica devono essere realizzati in modo da ridurre al minimo la presenza continuativa di operatori all'interno delle aree di trattamento; a tale scopo devono essere previsti sistemi di controllo remoto degli impianti (da sala controllo) quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ telecamere;</li> <li>▪ sensori di rotazione dei nastri;</li> <li>▪ sensori di sbandamento dei nastri;</li> <li>▪ livelli di riempimento tramogge;</li> <li>▪ controlli remoti delle eventuali regolazioni di velocità dei nastri;</li> </ul>             | NA           | La linea di cernita meccanica presente nell'impianto è impiantisticamente semplice, pertanto la selezione necessita di operatori con presenza non continuativa. visti i flussi alimentati la ditta non ritiene sostenibile l'adozione di tali tecnologie. |



### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT  | Applicazioni | Note   |
|---|--------------|--|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>  |              |  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ segnalazioni di allarme delle varie parti;</li> <li>▪ pesatura automatica sull'alimentazione e sulle uscite dei materiali.</li> </ul>  |              |  |
| Negli impianti di selezione deve essere esclusa qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo su rifiuti preselezionati, provenienti da raccolta differenziata delle sole frazioni secche.   | SI           |  |
| Tutte le eventuali operazioni di cernita manuale, eseguite su rifiuti secchi da raccolta differenziata, che possono dare luogo ad emissioni di polveri e/o odori, devono avvenire all'interno di cabine climatizzate, poste in pressione o depressione e con prelievo di aria eseguito all'esterno dell'impianto di trattamento. Si consigliano come minimo 5 ricambi ora.  | NP           | Lavorazione non effettuata nell'impianto in questione.   |
| <b>E.4.5. Tecniche da considerare nella preparazione del combustibile da rifiuti</b>  |              |  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Separazione aeraulica</li> <li>b) Separazione magnetica</li> <li>c) Separazione di metalli non ferrosi</li> <li>d) Separatori di metalli universali</li> <li>e) Vagli rotanti</li> <li>f) Spettroscopia al vicino infrarosso (NIR)</li> <li>g) Selezione automatica</li> </ul>  | NA           | Lavorazione non effettuata nell'impianto in questione.   |
| <b>E.4.6. Monitoraggio del funzionamento delle macchine e programmazione della manutenzione</b>   |              |  |
| <p>Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti per potere eseguire agevolmente operazioni di manutenzione preventiva, programmata dalla direzione dello stabilimento, secondo le istruzioni del costruttore; a tale scopo le macchine delle linee di selezione devono essere dotate di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati;</li> <li>- cuscinetti autolubrificanti (dove possibile);</li> <li>- contatori di ore di funzionamento, per la programmazione degli interventi di manutenzione;</li> </ul> <p>alle macchine più sofisticate si applica il monitoraggio a distanza con trasmissione dei dati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pulsantiere locali per azionamento manuale delle macchine durante le manutenzioni;</li> </ul> | NA           | La linea di cernita meccanica presente nell'impianto è, come detto, molto semplice impiantisticamente, ovvero un nastro trasportare con deferrizzatore. La manutenzione viene effettuata con un piano di manutenzione programmata, sia internamente che tramite ditta specializzata con frequenze prefissate dalla casa costruttrice della linea ed in ottemperanza al sistema di gestione della |

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT  | Applicazioni | Note  |
|---|--------------|---|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>  |              |   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento (manipolatore telescopico, autogrù) per interventi di modifica o manutenzione. Qualora gli spazi a disposizione non lo permettano, occorrerebbe prevedere un carro ponte o paranchi di manutenzione dedicati.</li> </ul>   |              | di cui e' dotata l'azienda. Gli impianti sono agevolmente accessibili per le attività di manutenzione   |
| <b>E.4.7. Accorgimenti per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro</b>   |              |   |
| <p>Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti in grado di impedire la fuoriuscita dei rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti; a tale scopo occorre mettere in opera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ nastri trasportatori ampiamente dimensionati dal punto di vista volumetrico;</li> <li>▪ pulitori sulle testate dei trasportatori e nastri pulitori al di sotto dei trasportatori;</li> <li>▪ carterizzazioni;</li> <li>▪ cassonetti di raccolta del materiale di trascinamento, in corrispondenza delle testate posteriori o dei rulli di ritorno;</li> <li>▪ strutture metalliche di supporto delle macchine tali da permettere il passaggio di macchine di pulizia dei pavimenti.</li> </ul> | SI           |   |
| <b>E.4.8. Limitazione delle emissioni</b>   |              |   |
| <p><i>Generalità</i><br/>Gli impianti di selezione devono essere eserciti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- emissioni di polveri</li> <li>- emissioni di sostanze osmogene</li> <li>- emissione di rumori</li> <li>- scarichi liquidi</li> <li>- produzione di rifiuti</li> </ul> <p>Non si devono, inoltre, produrre infestazioni di insetti e roditori.</p>   | SI           | La selezione dei rifiuti avviene esclusivamente in aree dedicate, appositamente delimitate e dotate di tutti i presidi ambientali all'uopo deputati (canalizzazioni, barriere antirumore, etc.) |
| <p><i>Limitazione delle emissioni di polveri</i><br/>Le emissioni di polveri sono prodotte dagli impianti di selezione della carta, della plastica, dei rifiuti indifferenziati. Al fine di limitare tali emissioni devono essere previsti:</p>   |              |   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento</li> </ul>  | NO           | Prevista compartimentazione impianto di abbattimento dedicato per la zona di  |

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni | Note  |
|--|--------------|---|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |              |   |
|  |              | stoccaggio/movimentazione dei rifiuti pericolosi. → tempi di adeguamento: 6 mesi  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc).</li> </ul>  | SI           |   |
| Deve essere, inoltre, assicurato un numero di ricambi d'aria adeguato alla intensità delle emissioni ed alla presenza di operatori all'interno del capannone, variabile da 1 a 4.  | SI           |   |
| <p>L'aria aspirata con entrambi i sistemi deve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo devono essere definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliestere)</li> <li>- max velocità di attraversamento ( 1,25 mc/mq.min)</li> </ul> <p>Va, inoltre, prevista:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la pulizia automatica delle maniche</li> <li>- l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta</li> <li>- la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate</li> </ul> <p>I liquidi usati negli scrubbers devono essere monitorati per assicurare il corretto funzionamento (pH, concentrazioni, ricambio dei reagenti etc).</p> | SI           |   |
| <p>Importante è anche mettere in atto un piano dettagliato relativo alla gestione degli odori che indichi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le più importanti attività che producono odori e le sorgenti di odore</li> <li>- le rilevazioni ambientali eseguite e le tecniche utilizzate per controllare le emissioni odorose</li> <li>- le operazioni eseguite per valutare l'esposizione agli odori dei diversi recettori</li> <li>- i risultati dei monitoraggi e dei reclami ricevuti</li> <li>- le azioni da intraprendere in caso di eventi anormali o di condizioni che possono generare problemi di odori</li> <li>- i sistemi utilizzati per ridurre le emissioni osmogene</li> <li>- i criteri e le modalità sistemi utilizzati nella fase di accettazione di specifici flussi di rifiuti che possono essere fonte di odori.</li> </ul>  | NA           | L'impianto gestisce quantitativi annui irrisori di sostanze putrescibili, pertanto tale Piano risulta non ammissibile. Ad ogni buon conto è prevista l'installazione di un impianto del tipo a carboni attivi adatto anche all'abbattimento delle eventuali sostanze odorigene. |

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni e | Note                                     |
|--|----------------|--|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |                |  |
| <p><i>Limitazione delle emissioni odorose</i></p> <p>Le emissioni di odori sono di norma connesse alla presenza di sostanze organiche allo stato liquido e solido nei rifiuti trattati. Tali emissioni sono presenti in impianti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- selezione meccanica secco-umido su rifiuti solidi urbani tal quali o dopo raccolta differenziata. In questo caso l'aria aspirata dal volume della fossa rifiuti può essere trattata con gli stessi presidi ambientali usati per il trattamento dell'aria estratta dai locali dove avviene la stabilizzazione delle sostanze organiche (in genere associata alla selezione), in particolare scrubber ad umido e filtri biologici.</li> <li>- selezione e pulizia di rottami di vetro e lattine da raccolta differenziata. In questo caso occorre eseguire una caratterizzazione delle sostanze osmogene presenti e della loro concentrazione almeno ad una distanza di 100 metri dallo stabilimento. Anche in questo caso vanno previsti appositi presidi ambientali quali filtri biologici.</li> </ul> <p>Nel filtro biologico si considerano i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indice volumetrico max 80 mc aria/(mc filtro.h)</li> <li>- tempo di ritenzione 45s-1min</li> <li>- altezza dello strato filtrante Hmin= 1,2 m</li> <li>- tipo di materiale filtrante cortecce, legno, altre biomasse idonee</li> </ul> <p>Il filtro biologico deve essere in grado di abbattere almeno il 98% delle sostanze odorigene. Per le misure si deve fare riferimento ai metodi sensoriali (olfattometria dinamica), metodo prEN13725. Occorre tenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione)</li> <li>- il particolato deve essere rimosso</li> <li>- i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C), occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20 °C nel passaggio nel letto filtrante</li> <li>- si deve controllare giornalmente la temperatura del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro</li> <li>- il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato.</li> <li>- deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica</li> </ul> | NA             | Lavorazioni non effettuate nell'impianto |



**3progetti s.r.l.**  
Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

## VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni e | Note |
|--|----------------|------|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |                |      |
| <ul style="list-style-type: none"><li>- il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico</li><li>- il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria</li></ul> <p>Per questo motivo il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre. La biofiltrazione ha i più bassi costi di gestione di tutte le altre tecnologie per il trattamento di sostanze organiche biodegradabili in piccole concentrazioni. Il beneficio ambientale include la bassa richiesta di energia e la mancanza di trasferimento di inquinamento da un mezzo a un altro. Bisogna considerare però l'evenienza della perdita della biomassa a causa dell'introduzione di sostanze tossiche; è necessario avere una procedura di stand-by per un evento di questo tipo. In alternativa è possibile utilizzare tecniche di controllo del COV e delle sostanze odorigene con impianti di ossidazione termica di tipo rigenerativo che funzionano a temperatura elevate e hanno, comunque, un consumo di combustibile che può essere compensato solo se si può utilizzare il calore generato nello stesso sito dell'impianto.</p> |                |      |
| <b>E 4.8.1 Tecniche di trattamento delle emissioni gassose</b>   |                |      |
| Nella presente sezione vengono descritte le principali tecniche di trattamento delle emissioni gassose adottate nel settore, ed indicate, ove possibile, le prestazioni da esse fornite. Le tecniche ritenute maggiormente idonee per lo specifico settore del trattamento rifiuti sono individuate nel Bref "Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries". Le tecniche di trattamento dei gas sono, in genere, orientate alla rimozione del materiale particolato, dei vapori di sostanze liquide volatili e dei tipici contaminanti gassosi.   |                |      |
| <b>Tecnologie adoperate</b>  |                |      |



**3progetti s.r.l.**  
 Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
 Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
 P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT | Applicazioni | Note |
|--------------------------|--------------|------|
|--------------------------|--------------|------|

**Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione**

| <p><b>Ciclone</b><br/>         In tutte le tipologie di cicloni le particelle solide e le goccioline di liquido vengono separate dal flusso gassoso mediante l'utilizzo di forze centrifughe, all'interno di una camera di forma conica. La corrente gassosa entra tangenzialmente nella parte superiore, venendo in tal modo sottoposta all'azione di una forza centrifuga che tende a portare le particelle sospese verso la periferia della camera. Il moto a spirale del fluido impartisce alla particella un'accelerazione radiale verso le pareti dell'apparecchiatura mentre, simultaneamente, la forza di gravità la spinge verso il basso; ne risulta un movimento discendente a spirale fino a quando la particella, per urto contro le pareti si separa dalla corrente gassosa che esce dall'alto attraverso un condotto centrale. Essendo la velocità radiale inversamente proporzionale al raggio del ciclone, si tende a realizzare delle batterie formate da tanti piccoli cicloni posti in parallelo, di alcune decine di centimetri di diametro ciascuno, o gruppi di cicloni posti in serie (multicicloni).<br/>         Tali apparecchiature non consentono di captare le particelle di diametro inferiore ai 5-10 micron, lasciando così passare la maggior parte dei metalli pesanti condensati sulle particelle di diametro inferiore.</p> | SI            |                    |                 |               |   |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |
|--|---------------|--------------------|-----------------|---------------|---|--|--|------|---------------|--------------------|-----------------|---------------|----|-------|-------|-------|--|---|------------------|-------|-------|-------|--|-----------------|--|----|--|-------|-------------------|------|-------|------|--|
| <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Parametro</th> <th colspan="4">Rimozione (%)</th> <th rowspan="2">Note</th> </tr> <tr> <th>Convenzionale</th> <th>Ad alta efficienza</th> <th>Ad alta portata</th> <th>Multi-ciclone</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PM</td> <td>70-90</td> <td>80-99</td> <td>80-99</td> <td></td> <td rowspan="4">           Portata: 1-100.000 Nm<sup>3</sup>/h (ciclone singolo); &gt;180.000 Nm<sup>3</sup>/h (multiciclone)<br/>           Contenuto di polveri: 1-16.000 g/N<br/>           Materiale particolato: &lt;PM<sub>200</sub>;<br/>           temperatura: dipende dal materiale, può essere &gt; 1.200 °C         </td> </tr> <tr> <td>PM<sub>10</sub></td> <td>30-90</td> <td>60-95</td> <td>10-40</td> <td></td> </tr> <tr> <td>PM<sub>5</sub></td> <td></td> <td>90</td> <td></td> <td>80-95</td> </tr> <tr> <td>PM<sub>2,5</sub></td> <td>0-40</td> <td>20-70</td> <td>0-10</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>  |               |                    | Parametro       | Rimozione (%) |   |  |  | Note | Convenzionale | Ad alta efficienza | Ad alta portata | Multi-ciclone | PM | 70-90 | 80-99 | 80-99 |  | Portata: 1-100.000 Nm <sup>3</sup> /h (ciclone singolo); >180.000 Nm <sup>3</sup> /h (multiciclone)<br>Contenuto di polveri: 1-16.000 g/N<br>Materiale particolato: <PM <sub>200</sub> ;<br>temperatura: dipende dal materiale, può essere > 1.200 °C | PM <sub>10</sub> | 30-90 | 60-95 | 10-40 |  | PM <sub>5</sub> |  | 90 |  | 80-95 | PM <sub>2,5</sub> | 0-40 | 20-70 | 0-10 |  |
| Parametro  | Rimozione (%) |                    |                 |               | Note  |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |
|  | Convenzionale | Ad alta efficienza | Ad alta portata | Multi-ciclone |   |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |
| PM   | 70-90         | 80-99              | 80-99           |               | Portata: 1-100.000 Nm <sup>3</sup> /h (ciclone singolo); >180.000 Nm <sup>3</sup> /h (multiciclone)<br>Contenuto di polveri: 1-16.000 g/N<br>Materiale particolato: <PM <sub>200</sub> ;<br>temperatura: dipende dal materiale, può essere > 1.200 °C |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |
| PM <sub>10</sub>   | 30-90         | 60-95              | 10-40           |               |   |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |
| PM <sub>5</sub>  |               | 90                 |                 | 80-95         |   |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |
| PM <sub>2,5</sub>  | 0-40          | 20-70              | 0-10            |               |   |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |
| <p>Fonte: "Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste and Water Gas Treatment / Management Systems in the Chemical Sector"</p>  |               |                    |                 |               |   |  |  |      |               |                    |                 |               |    |       |       |       |  |   |                  |       |       |       |  |                 |  |    |  |       |                   |      |       |      |  |

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni    | Note                            |  |                 |                 |                 |      |      |    |  |
|--|-----------------|---------------------------------|--|-----------------|-----------------|-----------------|------|------|----|--|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |                 |                                 |  |                 |                 |                 |      |      |    |  |
| <p><b>Filtri a manica</b><br/>Sono costituiti da elementi tubolari in tessuto ciascuno sostenuto da un cestello portante interno, solitamente in acciaio. Schematicamente il filtro a maniche si divide generalmente in tre zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o la zona di filtrazione, in cui i fumi, lambendo dall'esterno le maniche, attraversano il tessuto depositandovi le particelle;</li> <li>o la zona superiore o di evacuazione, in cui i fumi vengono raccolti dopo essere stati aspirati dall'alto delle maniche;</li> <li>o la zona inferiore o tramoggia, in cui vengono raccolte le particelle precipitate per scuotimento tramite getti periodici di aria compressa in controcorrente.</li> </ul> <p>Le prestazioni di un filtro a manica non sono ben definibili né individuando le dimensioni della più piccola particella filtrabile, né indicando le performance in termini ponderali, dato che la quantità di polvere in uscita dal sistema filtrante dipende poco dalla concentrazione in ingresso; le prestazioni di un filtro sono, piuttosto, definibili tramite la concentrazione di polvere in uscita espressa in mg/m<sup>3</sup>. Le velocità media di filtrazione sono nell'intervallo 1,2-1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>min.</p> <table border="1" data-bbox="146 1288 986 1366"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Parametro</th> <th colspan="2">Emissione (mg/Nm<sup>3</sup>)</th> </tr> <tr> <th>Filtro standard</th> <th>Filtro compatto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PM<sup>1</sup></td> <td>2-10</td> <td>1-10</td> </tr> </tbody> </table> <p>Note<sup>2</sup><br/>Portata entrante (m<sup>3</sup>/ora): 1.000 – 50.000<br/>Concentrazione gas entrante (mg/Nm<sup>3</sup>): 100 – 5.000</p> <p>Fonte: <sup>1</sup> "Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste and Water Gas Treatment / Management Systems in the Chemical Sector"<br/><sup>2</sup> "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries"</p> | Parametro       | Emissione (mg/Nm <sup>3</sup> ) |  | Filtro standard | Filtro compatto | PM <sup>1</sup> | 2-10 | 1-10 | SI |  |
| Parametro  |                 | Emissione (mg/Nm <sup>3</sup> ) |  |                 |                 |                 |      |      |    |  |
|  | Filtro standard | Filtro compatto                 |  |                 |                 |                 |      |      |    |  |
| PM <sup>1</sup>  | 2-10            | 1-10                            |  |                 |                 |                 |      |      |    |  |
| <p><b><u>Limitazione delle emissioni liquide</u></b><br/>Gli impianti devono essere dotati di un sistema di raccolta delle acque di scarico in cui sono distinte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la raccolta ed il trattamento delle acque di processo</li> <li>- la raccolta ed il trattamento delle acque sanitarie</li> <li>- la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia</li> <li>- la raccolta ed il trattamento o il recupero delle acque meteoriche</li> </ul>   | SI              |                                 |  |                 |                 |                 |      |      |    |  |
| <p>In ogni caso deve essere valutata la possibilità di riutilizzo delle acque (ad esempio acque degli scrubber installati per la depolverazione a monte dei filtri biologici).</p>   | NA              |                                 |  |                 |                 |                 |      |      |    |  |



### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni | Note   |
|--|--------------|--|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |              |  |
| Le acque di lavaggio delle aree di accumulo di rifiuti e le acque di processo (percolati) devono essere raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche e inviate a depurazione in loco o ad opportuni serbatoi o vasche di stoccaggio temporaneo, provvisti di bacino di contenimento a norma di legge, per il successivo invio ad un impianto di depurazione centralizzato.<br>In queste acque sono da controllare i seguenti parametri di inquinamento, tipici delle acque di percolazione: Ammonica, As, Cloruri, BOD, COD, Metalli, Azoto totale, pH, Fosforo totale, Solidi sospesi. I trattamenti da adottare sono in relazione alla qualità delle acque. | SI           | Accumulo in vasca per l'avvio ad impianti di smaltimento autorizzati. Preventivamente, viene effettuata un'analisi di caratterizzazione analitica del rifiuto. |
| Le acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione) cadenti sulle superfici coperte e sulle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo analisi del tipo di inquinanti contenuti.  | SI           |  |
| Le acque provenienti dagli impianti sanitari devono essere inviate all'impianto di depurazione centralizzato o depurate in loco, nel rispetto della normativa vigente.   | SI           | Presente vasca di accumulo a tenuta per il successivo invio ad impianti di smaltimento autorizzati.  |
| Alcuni accorgimenti gestionali da seguire sono :   |              |  |
| – considerare la possibilità di trattamento in impianti centralizzati esistenti nel territorio dell'impianto, purché l'effluente sia compatibile con i limiti di accettabilità dell'impianto, non siano presenti nel percorso scolmatori di piena, lo scarico sia compatibile con il regime dei collettori fognari esistenti   | NA           | Non presente in zona   |
| – introdurre specifici controlli e misure per aumentare l'affidabilità dell'abbattimento negli impianti degli inquinanti   | SI           | Controlli periodici della qualità delle acque di scarico   |
| – introdurre un sistema di monitoraggio degli impianti e di registrazione dei dati   | SI           | Piano di monitoraggio  |
| – avere un sistema automatico di raccolta delle acque di prima pioggia   | SI           |  |
| – verificare periodicamente la tenuta delle impermeabilizzazioni dei serbatoi, delle biocelle e biotunnel, la continuità dei pavimenti in cemento etc.   | SI           | Applicabile per le pavimentazioni.   |





**3progetti s.r.l.**  
 Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
 Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
 P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni<br>e | Note |
|--|-------------------|------|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |                   |      |
| <b><u>Prevenzione della produzione dei rifiuti</u></b>   |                   |      |
| <p>La prevenzione e la minimizzazione della produzione dei rifiuti è un principio generale dell'IPPC e della gerarchia della gestione dei rifiuti. Occorre tenere presente questa affermazione in particolare quando negli impianti di selezione si utilizzano come materia prima rifiuti che a loro volta producono scarti del trattamento, per la maggior parte rifiuti non recuperabili. Si deve limitare la quantità di questi rifiuti utilizzando tecniche di recupero ad alto rendimento e tenendo presente il punto di equilibrio fra qualità del prodotto selezionato e efficienza dell'impianto in quanto per ottenere piccoli incrementi di qualità si rischia di complicare l'impianto e aumentarne i consumi di energia e i costi di esercizio.</p> <p>I principali tipi di rifiuti generati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sottovaglio fine del rifiuto indifferenziato (in genere &lt;20 mm) costituito in gran parte da silice, con una certa percentuale di sostanza organica. Rappresenta un rifiuto speciale che può essere messo in discarica senza ulteriore trattamento</li> <li>- scarti degli impianti costituiti da:             <ul style="list-style-type: none"> <li>o impurezze separate nei flussi di raccolta differenziata a seguito delle operazioni di pulizia. La percentuale di queste materie estranee alla frazione raccolta, costituite per la massima parte da rifiuti indifferenziati, dipende dai metodi di raccolta; questi rifiuti possono essere gestiti con i rifiuti indifferenziati o allocati in discarica.</li> <li>o materiali che appartengono alla stessa classificazione merceologica dei materiali selezionati (es. "plastica") ma diversi dalle componenti principali della frazione da avviare a recupero (es. PS dalla frazione plastica da cui si recuperano in massima parte PET e PE). Per questi rifiuti occorre valutare l'avvio a circuiti di valorizzazione anche energetica, in alternativa allo smaltimento in discarica.</li> <li>o scarti da selezione aerea o da vagliatura (es. da produzione di CDR da bioessiccazione) su cui è possibile effettuare una selezione di metalli e di inerti.</li> </ul> </li> <li>- polveri da impianti di depolverazione; si tratta di polveri captate dai filtri a tessuto e provenienti dagli ambienti dove viene realizzata la selezione; generalmente non si tratta di rifiuti pericolosi, ma di rifiuti da caratterizzare al fine di individuare la migliore tecnica di recupero/smaltimento</li> <li>- fanghi da impianti di depurazione (qualora il trattamento</li> </ul> |                   |      |
|  | SI                |      |



**3progetti s.r.l.**  
Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT  | Applicazioni e | Note |
|---|----------------|------|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>  |                |      |
| <p>avvenga in loco), di cui si deve valutare la possibilità di recupero</p> <p>La gestione dei rifiuti deve comunque conformarsi alle normative in vigore; è bene tenere presente che si deve identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione. Individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari etc).</p> |                |      |



**3progetti s.r.l.**  
 Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
 Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
 P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

### VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Legenda stato di applicazione: SI = Applicata; NO = Non applicata; NA = non applicabile

| Individuazione delle BAT   | Applicazioni | Note   |
|--|--------------|--|
| <b>Rif. Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione</b>   |              |  |
| <p><b><u>Limitazione della produzione dei rumori</u></b><br/>           E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- posizione della macchina nella planimetria dell'impianto</li> <li>- funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile)</li> <li>- ore di funzionamento</li> <li>- tipo di rumore</li> <li>- contributo al rumore complessivo dell'ambiente</li> </ul> <p>E' anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente.<br/>           Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare.<br/>           Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i trituratori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB (A) misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura.<br/>           Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.</p> | SI           | L'area di lavorazione nella quale è installato l'impianto di triturazione è confinato con pannellature fonoassorbenti. |
| <p><b><u>Limitazione delle infestazioni</u></b><br/>           La buona conduzione degli impianti rappresenta la prima condizione per la riduzione del pericolo di infestazioni da insetti e roditori. La gestione dell'impianto deve prevedere campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata.<br/>           Possono essere previsti sistemi automatici di disinfezione e/o disinfestazione, nelle ore notturne, con irrorazione di prodotti abbattenti per insetti (mosche) in particolare sulle aree di ricezione e sulle</p>  | SI           |  |

## 8.0 DESCRIZIONE DEL SITO

L'insediamento produttivo in parola, consta di un capannone, una palazzina uffici, una zona attrezzata per il conferimento ed aree scoperte, la cui consistenza sarà di seguito descritta, di proprietà della società R.P.N. srl.

Come già riferito in precedenza, l'impianto in parola si sviluppa su una superficie catastale complessiva di 12.012 mq (Foglio 1 p.lle nn.3056, 701 e 2806), mentre la superficie reale si discosta da questa per circa 100 mq, come risulta dai rilievi topografici effettuati che restituiscono una superficie pari a circa 11.910 mq.

L'impianto è composto dai seguenti corpi di fabbrica:

- a) un capannone (CORPO A) al cui interno sono presenti i locali adibiti a spogliatoio e bagni;
- b) una palazzina uffici (CORPO B);
- c) una TENDOSTRUTTURA (CORPO C) ubicata sul lato Sud del lotto, adibita allo stoccaggio dei PFU;
- d) una TETTOIA da realizzare e da ubicare in adiacenza al prospetto Ovest del capannone (CORPO D);
- e) una cabina per la trasformazione dell'energia elettrica (CORPO E);

ed in parte dalle seguenti superfici scoperte:

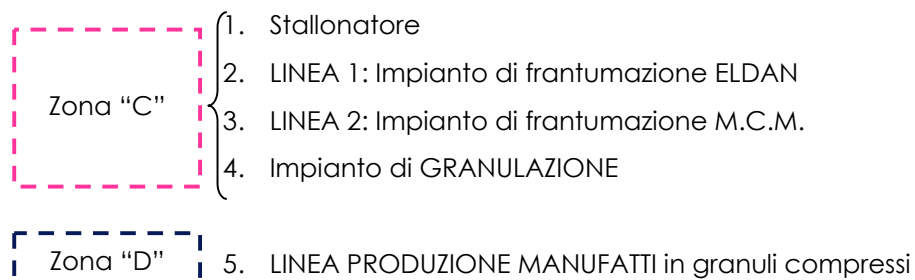
- f) un'area adibita al parcheggio delle autovetture;
- g) un insieme di piazzali per il transito e la manovra dei mezzi;
- h) ampi spazi destinati a verde.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche costruttive dei suddetti corpi di fabbrica e delle restanti aree esterne a servizio dell'impianto:

- a) Il CAPANNONE (CORPO A), di dimensioni in pianta pari a 54,15 x 84,00 ed un'altezza al colmo pari a 10,60m, occupa una superficie complessivamente pari a 4548,60 mq. All'interno del capannone è stata ricavata una superficie di circa 103,80 mq adibita a spogliatoi, bagni e locali accessori. Il corpo di fabbrica è realizzato con strutture portanti in cemento armato precompresso con chiusure realizzate con pannelli prefabbricati in cls con finitura granigliata. Lungo tutti i prospetti sono presenti ampi accessi onde agevolare ogni possibilità di movimentazione dei mezzi. La pavimentazione del capannone è realizzata da un massetto in cemento armato del tipo industriale.



All'interno di tale capannone sono installate le seguenti linee impiantistiche:



Sono inoltre presenti delle aree attrezzate per il conferimento dei rifiuti (Zona A.1 per i rifiuti non pericolosi e Zona A.2 per i rifiuti pericolosi).

Una ulteriore area da compartimentale "REI 120", sempre all'interno del capannone, sarà ubicata lungo il lato Nord ed **adibita esclusivamente allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi (Zona B.2)**. Il nuovo compartimento antincendio da realizzare, di superficie pari a 460 mq, presenta una pianta pressoché rettangolare e di dimensioni pari a (23,00m x 21,90m) ed altezza sotto trave pari a 8,35 m. Lo stesso sarà realizzato con pareti autoportanti di compartimentazione al fuoco, in calcestruzzo cellulare (tipo blocchi YTONG), di spessore pari a 24 cm, tali da garantire un EI 120, inoltre il compartimento sarà dotato di una copertura con lamiera tipo sandwich di idoneo spessore, atta a garantire il REI del compartimento. Il medesimo compartimento sarà munito oltre del portone d'ingresso principale di larghezza totale pari a 5,00 m, di una seconda porta tagliafuoco di larghezza pari ad 1,00 m, avente le stesse caratteristiche REI del realizzando compartimento. In corrispondenza di detta porta sarà realizzata una soglia di altezza minima pari a 10 cm. Infine il compartimento sarà dotato di idonee aperture finestrate, in corrispondenza delle esistenti finestre del capannone, per l'eventuale evacuazione di vapori e fumi prodotti nel deposito.

- b) la PALAZZINA UFFICI (CORPO B) è composta da un piano interrato, un piano terra, un primo piano ed un secondo piano ed occupa una superficie in pianta pari a 136,00mq. Il piano terra è adibito ad uffici, il primo piano è composto da un appartamento per guardiania mentre il secondo piano è adibito al deposito di materiale.
- c) La TENDOSTRUTTURA (CORPO C) ubicata sul lato Sud del lotto occupa una superficie complessiva pari a 300 mq ed è stata realizzata in carpenteria metallica con copertura a doppia falda con teloni amovibili. Tale tettoia sarà adibita allo stoccaggio dei PFU (Zona B.1).

- d) La TETTOIA (CORPO D) ubicata sul lato Ovest del lotto in adiacenza al capannone (non ancora realizzata ma per la quale è stata presentata, in data 01.08.2013, apposita Denuncia di Inizio Attività agli uffici competenti) occuperà una superficie complessiva pari a circa 105 mq da realizzare in carpenteria metallica con copertura a singola falda. Tale tettoia sarà eventualmente adibita al deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi prodotti in appositi contenitori a tenuta/cisternette. In planimetria tale area di stoccaggio è identificata come Zona E.2.
- e) Il locale CABINA ELETTRICA (CORPO E) adibito alla trasformazione dell'energia elettrica, è ubicata in corrispondenza dello spigolo Nord-Ovest dell'impianto, nei pressi di uno degli accessi principali ed occupa una superficie di 40 mq. Essa presenta le giuste caratteristiche richieste dalla società che gestisce la distribuzione dell'energia elettrica.
- f) L'area adibita a PARCHEGGIO degli automezzi è localizzata in prossimità dell'ingresso principale carrabile lungo il lato Ovest dell'impianto, mentre quella adibita al parcheggio delle autovetture è localizzata lungo il lato Nord del capannone, tra i due accessi allo stesso.
- g) I piazzali per la movimentazione degli automezzi sono dimensionati per consentire agevolmente la manovra degli stessi in fase di ingresso, di scarico, di carico di parcheggio e di uscita. Tutti i piazzali sono opportunamente pavimentati e dotati di opportune pendenze per consentire il deflusso delle acque meteoriche alla rete di raccolta e smaltimento delle acque.

Perimetralmente il lotto è delimitato da un muro di confine avente un'altezza media di 2,80m, composto da un muretto in cls avente altezza di 1,20m con sovrastante inferriata metallica. A ridosso di tutti i muri di confine lungo i prospetti Sud ed Est, nello spigolo Nord-Est del lotto e in prossimità della palazzina uffici sono presenti ampie aree a verde, per una superficie complessiva pari a circa 355 mq. Nella seguente tabella, si riporta in calcolo analitico delle superfici coperte e scoperte (pavimentate e non):

**Tabella 3 - Calcolo analitico superfici coperte e scoperte (pavimentate e non)**

|  |                                       |                    |
|--|---------------------------------------|--------------------|
| <b>Superficie del Complesso [m<sup>2</sup>]</b>                                    | <b>Coperta</b> .....                  | 5.129,60           |
|  | <b>Scoperta pavimentata</b> .....     | 6.425,40           |
|  | <b>Scoperta non pavimentata</b> ..... | 355,00             |
|  | <b>Totale</b> .....                   | <b>≈11.910 (*)</b> |
| (*) La superficie totale indicata è quella misurata con strumentazione elettronica |                                       |                    |

## 8.1 IMPIANTO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO ACQUE REFLUE

Per lo smaltimento delle acque sono state previste **tre categorie di condotte differenti**:

### 1. per la raccolta delle acque nere, provenienti:

- dagli spogliatoi e dai w.c. (uomini e donne) situati all'interno del capannone;
- dai due w.c. posti nel locale laboratorio situati all'interno del capannone;
- dai locali servizi, bagni, w.c. e cucina posti nella palazzina adibita ad uffici e residenza;

Tali reflui sono immessi direttamente in vasca a tenuta in cls vibrato di dimensioni diametro d=200 cm H= 300 cm, con svuotamento periodico.

### 2. per la raccolta delle acque di piazzale o di prima pioggia,

le quali prima di essere immesse nel recapito finale (canale Fosso Imperatore) subiscono un processo di calma e trappola, per la separazione dei materiali solidi grossi e fini ed un secondo processo di disoleatura, per la eventuale presenza sul piazzale di residui oleosi lasciati dai mezzi di trasporto, mediante un disoleatore immediatamente a monte del condotto fognario;

### 3. per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture

captate tramite un sistema di pluviali e immesse direttamente a valle delle vasche per il trattamento delle acque meteoriche in quanto prive di carichi inquinanti.

Per determinare la portata di acqua di "prima pioggia", in assenza di una specifica normativa regionale, si è fatto riferimento alla L.R. Lombardia 27.5.1985 n. 62.

Tale L.R., infatti, individua il volume delle acque di pioggia che debbono essere assoggettate a particolare trattamento prima dello scarico, in modo che quest'ultimo possa avvenire nel rispetto di quanto fissato dal D.Lgs 152/2006.

In particolare, la suddetta L.R. definisce "*acque di prima pioggia quelle corrispondenti, per ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio*".

Ai fini del calcolo delle portate, la L.R. stabilisce che tale valore di portata si verifichi in 15 minuti e precisa che il trattamento delle acque di prima pioggia deve attuarsi per eventi meteorici che si succedono a distanza, l'uno dall'altro, superiore a 48 ore.

Il volume d'acqua da sottoporre a trattamento è stato ricavato assumendo un coefficiente di afflusso alla rete pari ad 1 per le superfici scolanti.

Nel caso in esame il piazzale è stato suddiviso in due zone, con altrettanti impianti di trattamento, ovvero:

|                |        |                |               |                 |                      |
|----------------|--------|----------------|---------------|-----------------|----------------------|
| Piazzale Sud   | 2509,8 | m <sup>2</sup> | <b>ZONA 1</b> | 4225,2          | m <sup>2</sup>       |
| Piazzale Est   | 1715,4 | m <sup>2</sup> |               |                 |                      |
| Piazzale Nord  | 804,6  | m <sup>2</sup> | <b>ZONA 2</b> | 2200,2          | m <sup>2</sup>       |
| Piazzale Ovest | 1395,6 | m <sup>2</sup> |               |                 |                      |
| <b>TOTALE</b>  |        |                |               | <b>6.425,40</b> | <b>m<sup>2</sup></b> |

Assumendo, come da normativa, un'altezza di precipitazione pari a 5 mm di pioggia risulta che complessivamente il volume da trattare negli impianti di prima pioggia è il seguente:

$$V_{\text{primapioggia}} = 1 \cdot 6425,40 \text{mq} \cdot 0,005 \text{m} \cong 32,13 \text{mc}$$

Più in particolare:

#### **ZONA 1**

|              |        |                |                          |               |        |                |
|--------------|--------|----------------|--------------------------|---------------|--------|----------------|
| Piazzale Sud | 2509,8 | m <sup>2</sup> | Volume di prima pioggia: | <b>ZONA 1</b> | 4225,2 | m <sup>2</sup> |
|              | 5      | mm             | 2509,8 x 0,005 = 12,5 mc |               |        |                |
| Piazzale Est | 1715,4 | m <sup>2</sup> | Volume di prima pioggia: |               |        |                |
|              | 5      | mm             | 1715,4 x 0,005 = 8,6 mc  |               |        |                |

Acqua da trattare: 4225,2 x 0,005 = 21,13 mc :

Le prime, e precisamente quelle del piazzale sud (di mq 2509,8) vengono calmate in una vasca di calma/trappola di ~ 50 mc, posta sul lato sud-est, per la precipitazione di materiali grossi e fini, le seconde e precisamente quelle del piazzale est (di mq 1715,4) in una doppia vasca di calma/trappola di dimensioni Ø=200 cm e H=300 cm di ~ 18 mc totali, immediatamente a monte del disoleatore.

Le due acque di piazzale calmate separatamente vengono immerse nel successivo ciclo di trattamento; infatti l'intero ciclo di trattamento viene indicato chiaramente, nel grafico allegato alla presente relazione tecnica, dove si evince la presenza di un separatore di oli in P.R.F.V. di dimensione Ø=180 cm e H=180 cm della capacità di 4.58 mc.

#### **ZONA 2**

|                |        |                |                          |               |        |                |
|----------------|--------|----------------|--------------------------|---------------|--------|----------------|
| Piazzale Nord  | 804,6  | m <sup>2</sup> | Volume di prima pioggia: | <b>ZONA 2</b> | 2200,2 | m <sup>2</sup> |
|                | 5      | mm             | 804,6 x 0,005 = 4 mc     |               |        |                |
| Piazzale Ovest | 1395,6 | m <sup>2</sup> | Volume di prima pioggia: |               |        |                |
|                | 5      | mm             | 1395,6 x 0,005 = 7 mc    |               |        |                |



Acqua da trattare esterna  $2200,2 \times 0,005 = 11$  mc :

Le prime e le seconde (piazzale ovest e piazzale nord) vengono calmate entrambe in una doppia vasca di calma/trappola, posta sul lato nord, per la precipitazione di materiali grossi e fini, di dimensioni  $\varnothing=200$  cm e  $H=300$  cm di ~ 18 mc totali , immediatamente a monte del disoleatore. L'intero ciclo di trattamento viene indicato chiaramente, nel grafico allegato alla presente relazione tecnica, dove si evince la presenza di un separatore di oli in P.R.F.V. di dimensione  $\varnothing=160$  cm e  $H=165$  cm della capacità di 3.31 mc.

## 8.2 INFORMAZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI SONORE

Il quadro normativo di riferimento fa capo alla legge del 26/10/95 n. 447 che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico dovuto alle sorgenti sonore fisse e mobili.

Nel caso in esame, le emissioni sonore causate dalla presenza dell'impianto potranno essere ricondotte a due tipologie di fonti di rumore:

- rumore provocato dalle attività dell'impianto (fonti di rumore: impianti in esercizio);
- rumore causato dal traffico indotto (fonti di rumore: automezzi in transito, mezzi di trasporto per operazioni di carico/scarico).

Il Comune di Nocera Inferiore è dotato di Piano di zonizzazione acustica (Delibera del Commissario ad ACTA n.01 del 29.04.04 così come prescritto dal DPCM 1/3/97 art.2 e DGRC n.8758 del 29.12.95), secondo il quale, il sito in parola rientra nella CLASSE V – Aree prevalentemente industriali per la quale valgono i seguenti limiti:

**Tabella 4 - Zonizzazione acustica Comune di Nocera Inferiore**

| Classe di destinazione d'uso                | Limite diurno (dB(A)) | Limite notturno (dB(A)) |
|---|-----------------------|-------------------------|
| CLASSE V – Aree prevalentemente industriali | 70                    | 60                      |

Al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi a seguito della modifica dell'impianto, ovvero a seguito dell'installazione, esternamente al capannone, di un impianto di aspirazione/depurazione che assicuri il ricambio d'ario e l'abbattimento degli inquinanti nella zona di conferimento/stoccaggio dei rifiuti pericolosi, è stata redatta apposita Relazione tecnica previsionale di impatto acustico ai sensi

dell'art.8 della L. 26/10/1995 n°447 a firma del Dr. Pasquale Fontana alla quale si rimanda per ogni ulteriore dettaglio.

L'obiettivo dell'indagine è stato quello di rilevare il rumore residuo e quello che si presenterà quando il nuovo impianto di aspirazione andrà in esercizio, con la rumorosità che si propagherà verso i ricettori più prossimi (individuati nella suddetta relazione).

Dall'analisi acustica condotta dal Dr. Fontana è emerso che l'installazione del nuovo impianto di aspirazione a servizio dell'area di conferimento e stoccaggio dei rifiuti pericolosi presso il sito della R.P.N. srl, non risulterà disturbante. In particolare:

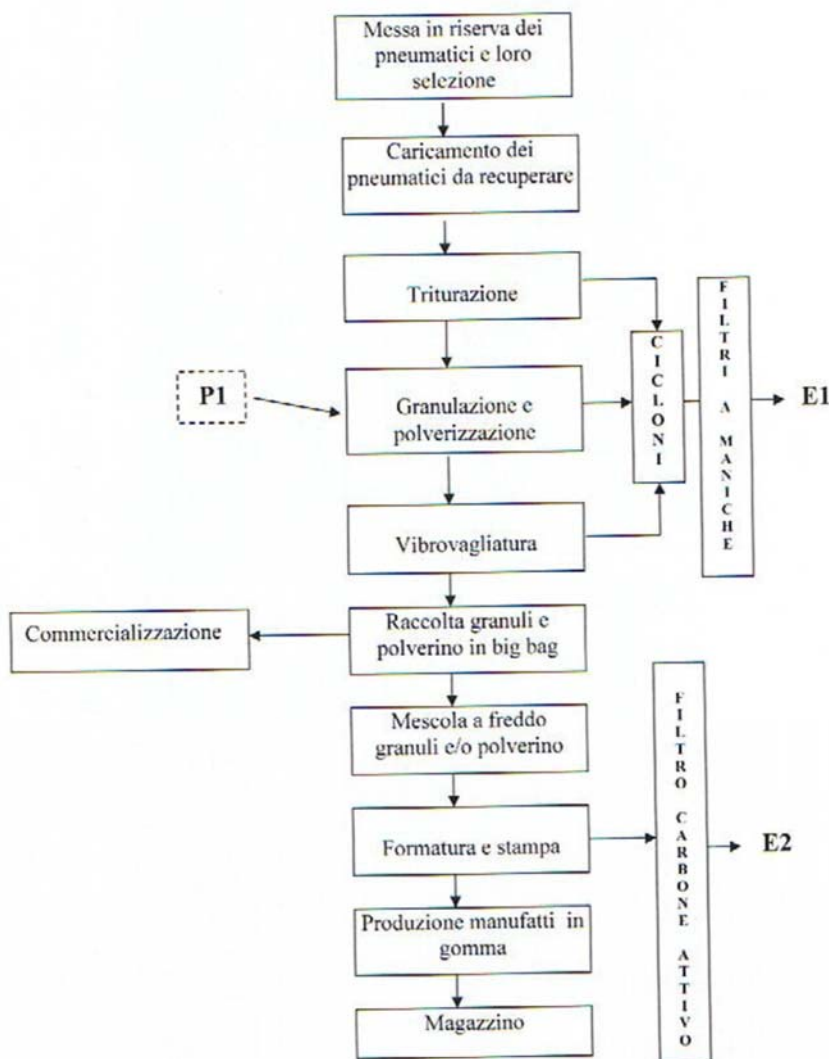
- viene rispettato il criterio differenziale (diurno e notturno);
- i valori limite di emissione e quelli assoluti di immissione per la classe di appartenenza (Classe V) rispettano la normativa vigente, così quelli adottati dal Comune di Nocera Inferiore nell'ambito del suo Piano di zonizzazione acustica del territorio.

Il rispetto dei limiti di rumorosità sull'area di pertinenza dell'impianto verrà comunque esaminato attraverso campagne periodiche di rilevamento dei livelli di pressione sonora, applicando le metodiche descritte nel DPCM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico".

### 8.3 INFORMAZIONI SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Il quadro emissivo attualmente autorizzato con Decreto Dirigenziale n.140 del 19/07/2012 è il seguente:

| Punti di emissione   | Provenienza           | Inquinanti     | Concentrazione [mg/Nmc] | Flusso di massa [g/h] |
|----------------------|-----------------------|----------------|-------------------------|-----------------------|
| E1                   | Linea di granulazione | Polveri        | 2,69400                 | 62,50000              |
| E2                   | Stampaggio mattonelle | COV            | 4,16000                 | 62,50000              |
| P1 Emissioni diffuse | Stampaggio mattonelle | Polveri totali | 0,75                    | -----                 |
|                      |                       | COV            | < 0,01                  | -----                 |



Si riporta di seguito una sintesi delle tipologie di impianto di abbattimento/depurazione presenti per ciascun punto di emissione:

|           |   |
|-----------|---|
| <b>E1</b> | Impianto costituito da due sistemi filtranti posti in serie: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Ciclone separatore</b> diametro 1400mm             <ul style="list-style-type: none"> <li>– Efficienza di abbattimento ciclone: <math>\geq 80\%</math></li> </ul> </li> <li>▪ <b>Filtro a maniche</b> a pulizia pneumatica con 160 maniche in feltro agugliato idrorepellente 500gr/mq, diametro 123 mm, altezza 3000mm, per una superficie filtrante totale di circa 185 mq (dimensione filtro: 2300 x 2500 x H=5900mm)             <ul style="list-style-type: none"> <li>– Efficienza di abbattimento filtro: <math>&gt; 99\%</math></li> </ul> </li> </ul> |
|-----------|---|

|                  |   |
|------------------|---|
|                  | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Perdita di carico 60-70mmH<sub>2</sub>O. Il sistema sarà dotato di un dispositivo atto a segnalare le variazioni anomale delle perdite di carico (pressostato differenziato);</li> <li>- Portata aria: 13200 mc/h</li> <li>- Velocità di filtrazione: 0,02 m/s (1,2 m/min)</li> <li>- Potenza installata su elettro ventilatore: 18,5 kW</li> </ul> <p>Impianto costituito da due sistemi filtranti posti in serie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Ciclone separatore</b> diametro 1000mm</li> <li>- Efficienza di abbattimento ciclone: ≥ 80%</li> <li>▪ <b>Filtro a maniche</b> a pulizia pneumatica con 180 maniche in feltro agugliato 500gr/mq, diametro 123 mm, altezza 2000mm, per una superficie filtrante totale di circa 139 mq (dimensione filtro: 1900 x 3900 x H=5400mm)</li> <li>- Efficienza di abbattimento filtro: &gt; 99%</li> <li>- Perdita di carico 60-70mmH<sub>2</sub>O. Il sistema sarà dotato di un dispositivo atto a segnalare le variazioni anomale delle perdite di carico (pressostato differenziato);</li> <li>- Portata aria: 10000 mc/h</li> <li>- Velocità di filtrazione: 0,02 m/s (1,2 m/min)</li> <li>- Potenza installata su elettro ventilatore: 18,5 kW</li> </ul> |
| <p><b>E2</b></p> | <p>Impianto di <b>filtro a carbone attivo</b> serie "ADP" della ditta R.B.Impianti srl con le seguenti caratteristiche tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tempo di contatto: 0,10 - 0,15 sec;</li> <li>- portata d'aria trattabile: 15000 - 18000 m<sup>3</sup>/h</li> <li>- dimensioni di ingombro: 2000 x 850 x H=2850mm</li> <li>- quantità di carbone attivo: 20-25 kg/cartuccia</li> <li>- capacità di adsorbimento: 40%max</li> <li>- n. di prefiltri: 8</li> <li>- n. di cartucce: 8</li> <li>- struttura: lamiera zincata</li> <li>- temperatura di utilizzo: -15 ÷ +18 °C</li> </ul>   |

Da un punto di vista impiantistico, per quanto concerne le linee 1 e 2 ubicate nella ZONA C, gli impianti di aspirazione e abbattimento delle emissioni non subiranno alcuna modifica in quanto, come



desumibile dalla stima dei flussi di massa nel seguito riportati, gli stessi garantiscono il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda, invece, le ZONE A.2 e B.2 di conferimento e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, alla luce delle modifiche che si intendono introdurre al lay-out dell'impianto ed in particolare:

- a) i codici dei rifiuti pericolosi da conferirsi nella zona A.2;
- b) lo stato fisico dei rifiuti pericolosi da conferirsi nella zona A.2;
- c) la distribuzione su pianta del materiale conferito;
- d) le volumetrie libere interne al capannone e la geometria dello stesso;
- e) la presenza di operatori all'interno degli spazi adibiti alla movimentazione ed al stoccaggio del materiale pericoloso;

si prevede una soluzione impiantistica che concorra al mantenimento delle condizioni ottimali, così di seguito rappresentata

Al fine di abbattere le emissioni prodotte dalla movimentazione dei rifiuti pericolosi nella zona A.2 e B.2 è prevista la realizzazione di una compartimentazione dell'area (circa 460 mq) mediante pareti autoportanti di compartimentazione al fuoco, in calcestruzzo cellulare (tipo blocchi YTONG), di spessore pari a 24 cm. Sarà quindi installato un nuovo impianto di aspirazione a servizio della zona di stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

Le emissioni convogliate saranno poi trattate in un apposito impianto a carboni attivi (nuovo punto di emissione E3) le cui caratteristiche tecniche sono sinteticamente riportate nella seguente tabella:

|           |   |
|-----------|---|
| <b>E3</b> | <p><b>Sezione prefiltrante:</b> composta dalle filtranti ondulate efficienza G4 con capacità di filtrazione maggiore del 90%</p> <p><b>Sezione a carboni attivi</b> con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 40 CESTELLI 10 x 4</li><li>- I ° Stadio di filtrazione Nr. 120 CELLE ONDULATE 500x500x50</li><li>- II ° Stadio di filtrazione carbone Nr. 40 CILINDRI CON CARBONE Ø340/280 H1000 Kg. 800</li><li>- Sistema di apertura Frontale</li><li>- DIMENSIONI INGOMBRO A 3.900 B 1.650 H 3.100</li><li>- Altezza c.s. 500</li><li>- bocca ingresso 1000 x 250 mm.</li></ul> |
|-----------|---|

All'interno del reparto sarà previsto ricambio di aria, ad ingresso naturale per compensazione in quanto il reparto sarà messo in leggera depressione.

L'estrazione è garantita tramite una canalizzazione centrale installata a soffitto per tutta la lunghezza (circa 60 metri), in questo modo si crea un flusso di aria con un "lavaggio" dell'ambiente.

|   |   |   |
|---|---|---|
|  | <p><b>3iprogetti s.r.l.</b><br/> Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno<br/> Tel/ fax 089/752744 e-mail <a href="mailto:info@3iprogetti.it">info@3iprogetti.it</a><br/> P.IVA 04388120653</p> | <p>Sistema certificato</p>  <p>Certificato Nr.<br/>501009741</p> |
|---|---|---|

L'aria verrà ripresa poi a mezzo di bocchette di aspirazione complete di serranda e prima di essere espulsa in atmosfera sarà fatta passare nel filtro a carbone attivo con stadio di prefiltri in celle filtranti ondulate con efficienza G4; il tutto anticipato da cassa di decantazione per abbassamento velocità e caduta a gravità.

Il filtro a carbone attivo trova la sua ottimale applicazione nel trattamento per abbattimento odori. L'unità è costituita da una struttura di pannelli in lamiera zincata imbullonati tra di loro che alloggia al proprio interno:

- Sezione prefiltrante: composta dalle celle filtranti ondulate efficienza G4 con capacità di filtrazione maggiore del 90% per il trattenimento delle polveri estraibili frontalmente tramite pannelli di ispezione.
- Sezione a carboni attivi: è destinata all'assorbimento della fase gassosa dell'emissione.

Per quanto concerne le caratteristiche tecniche dell'impianto si rimanda al Capitolo 10 della R.1 – Relazione Tecnica e alla "TAV.05 - Planimetria con indicazione dei sistemi di abbattimento delle emissioni, allegata all'istanza".

## 9.0 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Per entrambe le tipologie di rifiuti (sia pericolosi che non pericolosi) la gestione dei rifiuti sarà effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali, conformemente a quanto fissato all'art. 178 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e senza costituire pericolo per la salute dell'uomo nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con metodi o procedimenti che non rechino pregiudizio all'ambiente, ed in particolare:

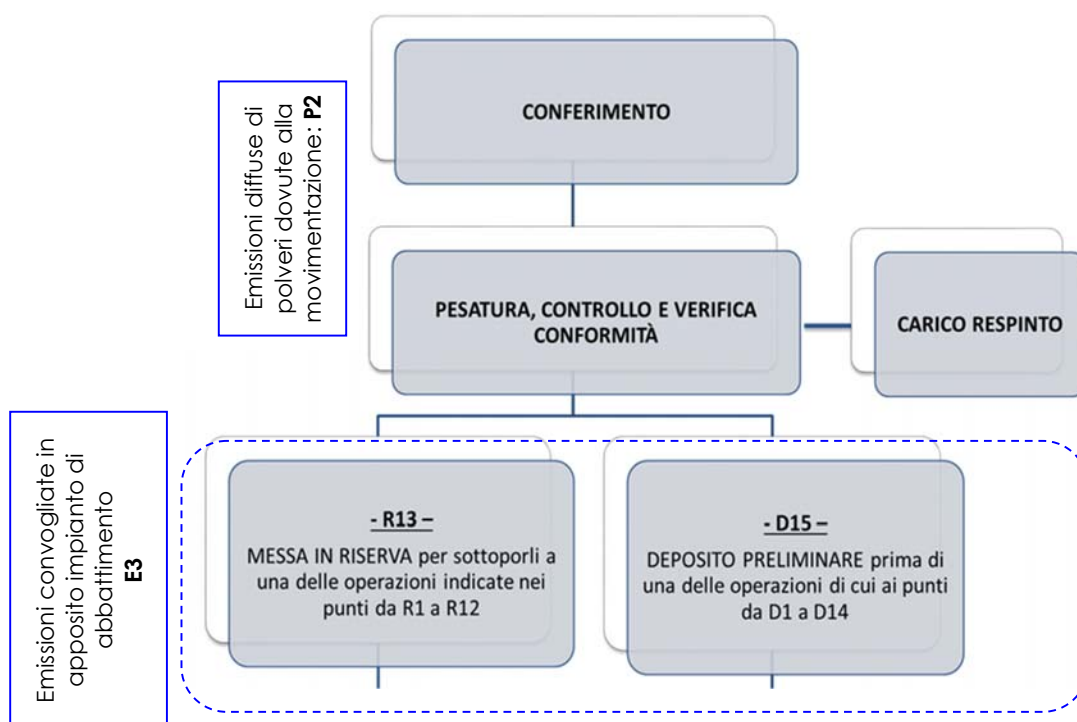
- senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori ed odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Si riporta di seguito una descrizione dei cicli produttivi che si intendono implementare.

### 9.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI PERICOLOSI

Come già accennato in precedenza, le attività di recupero/smaltimento che si intendono effettuare su tali tipologie di rifiuti sono le seguenti:

- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **D15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).



**Figura 14 - Schema di flusso per attività di recupero/smaltimento dei rifiuti pericolosi**

Le aree dell'opificio in cui si svolgono le attività sui rifiuti pericolosi, identificate ed evidenziate nell'elaborato grafico planimetrico allegato, sono le seguenti:

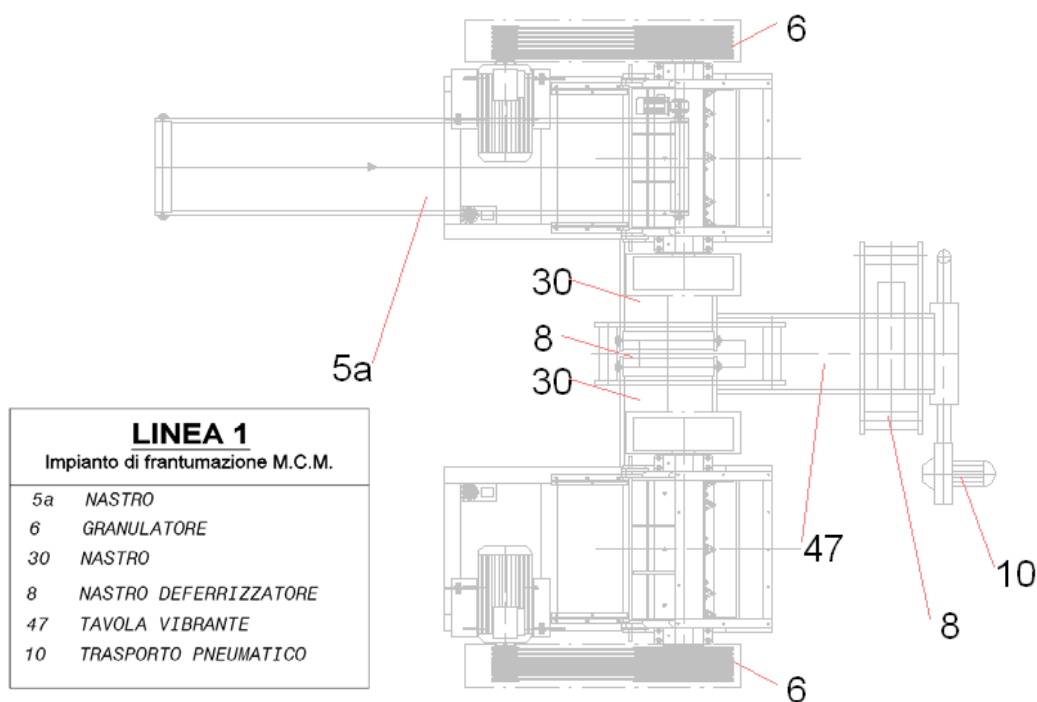
- Area compartimentata "REI 120", interna al capannone per il conferimento dei rifiuti pericolosi, denominata ZONA "A.2" con allestimento di una stazione di travaso per i rifiuti liquidi;
- Area compartimentata "REI 120", interna al capannone attrezzata per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, denominata ZONA "B.2";



## 9.2 MACCHINARI E ATTREZZATURE

L'impianto deputato al recupero dei rifiuti pericolosi riportati nelle tabelle precedenti è costituito dai seguenti componenti principali:

- N.2 granulatori
- N.1 nastro deferrizzatore
- Natri trasportatori
- Trasporto pneumatico



### 9.3 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Come già accennato in precedenza, le attività di recupero/smaltimento che si intendono effettuare su tali tipologie di rifiuti sono le seguenti:

- **R3** Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- **R4** Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici
- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **D15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

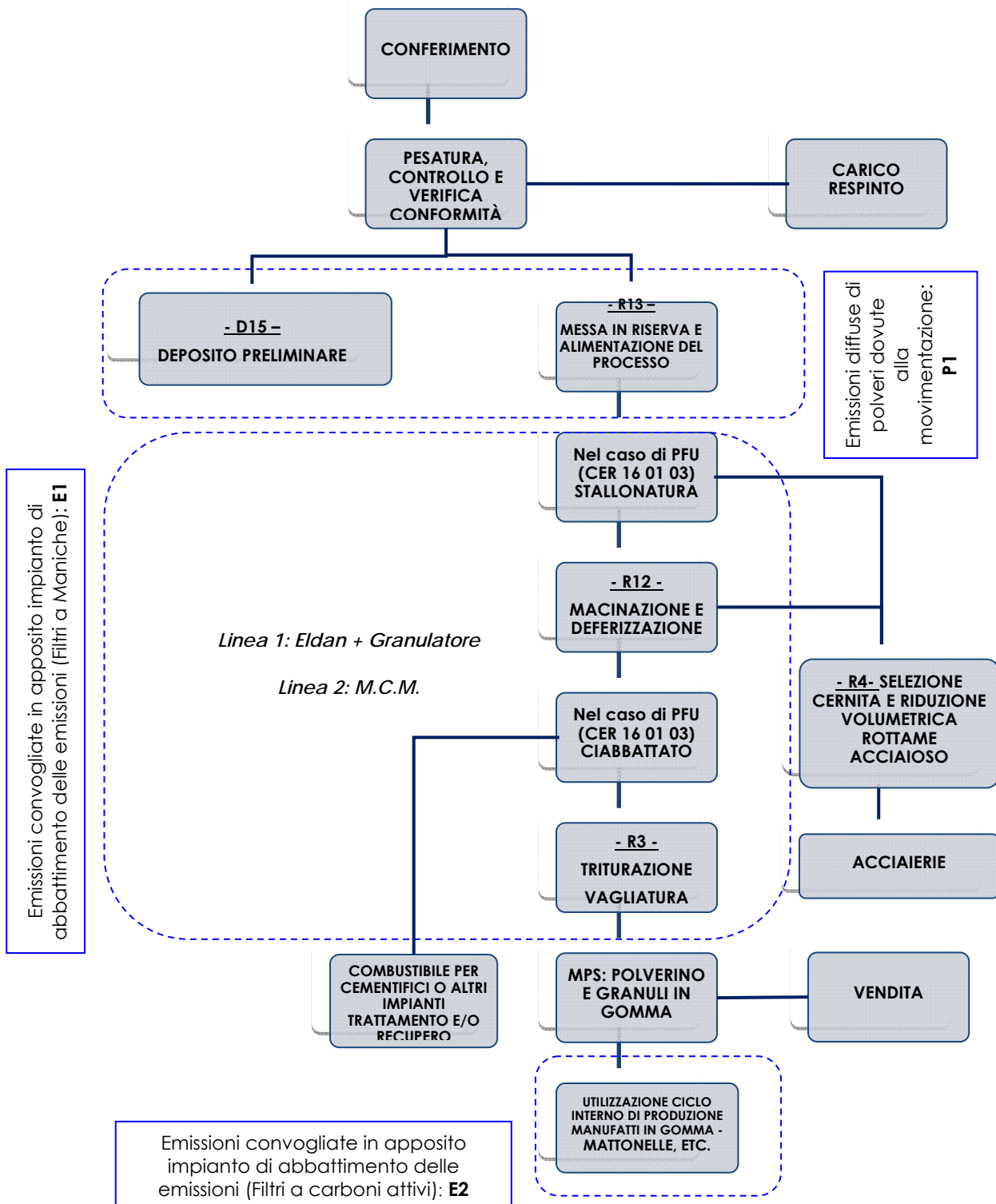


Figura 15 - Schema di flusso rifiuti non pericolosi

Le aree dell'opificio in cui si svolgono le attività, identificate ed evidenziate nell'elaborato grafico planimetrico allegato, sono le seguenti:

- Area interna al capannone per il conferimento dei rifiuti non pericolosi, denominata ZONA "A.1";
- Area esterna attrezzata (Tettoia lato Sud), denominata ZONA "B.1" per i PFU;
- Area esterna attrezzata con cassoni scarrabili a tenuta per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, denominata ZONA "B.1";
- Area interna al capannone, linee di frantumazione 1 e 2 (di ausilio), denominata ZONA "C";
- Area interna al capannone, settore granulazione, denominata ZONA "D";
- Area interna al capannone, area deposito temporaneo rifiuti prodotti, denominata ZONA "E.1";
- Area interna al capannone, area stoccaggio MPS in big bags per successiva produzione di manufatti, denominata ZONA "F";
- Area interna al capannone per la produzione di manufatti in gomma (manufatti in granuli compressi), denominata ZONA "G";

### 9.3.1 MACCHINARI E ATTREZZATURE

#### **CAPANNONE - ZONA "C.1"**

Gli impianti destinati alle attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (*Linea 2: Impianto di frantumazione Eldan + Granulatore Molinari*) sono ubicati nella ZONA "C.1" e nella zona "D" del capannone innanzi descritto. Essi sono composti dalle seguenti unità di processo:

1. Stallonatura
2. Triturazione primaria
3. Triturazione secondaria
4. Mulino macinatore
5. Separatore fibre dalla tela dei pneumatici
6. Deferrizzatore
7. Vaglio
8. Mulino granulatore

e dalle apparecchiature e silos necessari allo stoccaggio dei diversi prodotti finali.

La tabella riportata di seguito mostra il dettaglio delle apparecchiature ordinate secondo l'unità di processo cui appartengono:

**3progetti s.r.l.**

Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
P.IVA 04388120653

Sistema certificato

Certificato Nr.  
501009741

| Unità di processo           | Descrizione apparecchiatura/strumentazione |
|-----------------------------|--|
| 1 Stallonatura              | Stallonatrice                              |
| 2 Triturazione primaria     | Nastro di caricamento a due sezioni        |
|                             | Trituratore                                |
|                             | Nastro di estrazione                       |
| 3 Triturazione secondaria   | Nastro di caricamento macinatore           |
|                             | Trituratore                                |
|                             | Nastro di estrazione                       |
| 4 Macinazione               | Nastro di caricamento macinatore           |
|                             | Macinatore                                 |
|                             | Nastro di scarico pezzatura media          |
| 5 Separazione fibra         | Cappa aspirante                            |
|                             | Collettore aspirante                       |
|                             | Gruppo di filtrazione a manica             |
| 6 Deferrizzazione           | Deferrizzatore overbelt                    |
| 7 Vagliatura                | Nastro di caricamento vaglio rotante       |
|                             | Vaglio rotante                             |
|                             | Canale vibrante                            |
| 8 Mulino granulatore        | Nastro di carico mulino                    |
|                             | Mulino granulatore insonorizzato           |
|                             | Canale vibrante                            |
| 9 Ricirc. polveri granulate | Sistema di raccordo                        |
|                             | Elettroaspiratore centrifugo               |
|                             | Ciclone                                    |
|                             | Valvola rotativa stellare                  |
| 10 Stoccaggio prodotti      | Piattaforme portasacco                     |
|                             | Nastro di caricamento silos in PVC         |
|                             | Silos di stoccaggio con raffreddamento     |
|                             | Gruppo refrigeratore ad acqua              |
| Quadro elettrico            | Quadro elettrico di controllo e comando    |

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda alla Relazione R.1 - Relazione tecnico illustrativa e alla TAV.03 - Planimetria lay out, allegati all'istanza.



#### 9.4 RIEPILOGO DEI RIFIUTI IN INGRESSO

**Nella seguente tabella si riporta il riepilogo complessivo dei quantitativi dei rifiuti trattati, distinto per rifiuti pericolosi e non pericolosi e per tipologia di attività di recupero/smaltimento:**

| RIFIUTI PERICOLOSI         |                                 | QUANTITA'     |               | QUANTITA' ANNUA   |                   |
|----------------------------|---------------------------------|---------------|---------------|-------------------|-------------------|
|                            |                                 | [mc/giorno]   | [t/giorno]    | [mc/anno]         | [t/anno]          |
| TOTALE RIFIUTI IN INGRESSO | R13 – D15                       | 177,65        | 174,28        | 55071,50          | 54017,50          |
| RIFIUTI NON PERICOLOSI     |                                 | QUANTITA'     |               | QUANTITA' ANNUA   |                   |
|                            |                                 | [mc/giorno]   | [t/giorno]    | [mc/anno]         | [t/anno]          |
| TOTALE RIFIUTI IN INGRESSO | R3 – R4 –<br>R12 – R13 –<br>D15 | 750,00        | 445,20        | 232500,00         | 138012,00         |
| <b>TOTALE</b>              |                                 | <b>927,65</b> | <b>619,48</b> | <b>287.571,50</b> | <b>192.029,50</b> |

Tabella 5 – Riepilogo totale rifiuti in ingresso

## 10.0 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Per tenere conto dei "disturbi" ambientali, l'impatto è stato valutato nei confronti delle diverse componenti ambientali.

Sono fattori essenziali ed insopprimibili per la valutazione d'impatto ambientale, l'individuazione e la descrizione, per ciascun caso particolare, degli effetti diretti ed indiretti a breve ed a lungo termine che si producono su:

- atmosfera;
- ambiente idrico;
- suolo e sottosuolo;
- vegetazione, flora e fauna;
- ecosistemi;
- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- salute pubblica;
- paesaggio.

### 10.1 *ATMOSFERA*

Le azioni progettuali che possono determinare una variazione delle attuali condizioni dell'atmosfera sono:

- Produzione ed impatto da odori;
- Emissioni atmosferiche inquinanti in fase di esercizio;
- Produzione ed impatto da rumore in fase di esercizio.

Atteso che l'impianto in parola è già dotato di un apposito impianto per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera, e che l'attività risulta regolarmente autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla luce delle modifiche che si intendono adottare si provvederà all'implementazione dell'impianto esistente al fine di renderlo efficace rispetto alle modifiche intervenute.

Per quanto concerne le caratteristiche tecniche dell'impianto si rimanda alla "Relazione R.3 - Relazione sugli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera" e alla "TAV.5 - Planimetria con indicazione dei sistemi di abbattimento delle emissioni, allegate all'istanza".

Inoltre, le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza di rifiuti di natura organica, soggetti a decomposizione, ma vista la tipologia di rifiuto organico (trattando

esclusivamente frazioni secche) e la lavorazione che subiscono, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività

In definitiva, gli effetti più direttamente prevedibili prodotti dall'impianto in parola, sono da ricondurre alle emissioni di polveri, che potenzialmente potranno essere rilasciate durante la movimentazione e la lavorazione dei rifiuti e che comunque saranno ridotte al minimo.

### **10.2 RUMORE**

Nel caso in esame le emissioni sonore generate dall'installazione del nuovo impianto di abbattimento degli inquinanti captati dalla zona di conferimento e stoccaggio dei rifiuti pericolosi non determineranno incremento di rumorosità nell'ambiente circostante, tale da creare fastidio o disturbo al riposo o alle attività umane svolte nelle zone limitrofe l'impianto, così come risulta dalla Valutazione previsionale di impatto acustico a firma del Dr. Fontana allegata all'istanza.

### **10.3 AMBIENTE IDRICO**

L'attività svolta dalla società non prevede l'impiego di acque di processo, pertanto le acque vengono adoperate esclusivamente per uso igienico, bagnatura dei piazzali, uso irriguo ed antincendio.

In particolare i reflui domestici sono immessi direttamente in vasca a tenuta in cls vibrato di dimensioni diametro d=200 cm H= 300 cm, con svuotamento periodico. Pertanto, gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto in parola sono essenzialmente riconducibili, nelle normali condizioni operative, alle acque di prima pioggia, e, a causa di eventi accidentali, ad eventuali sversamenti di rifiuti.

Per quanto riguarda le acque meteoriche il sistema di regimazione adottato consente di escludere ogni possibilità di inquinamento delle acque superficiali e di falda in quanto le stesse vengono preventivamente trattate negli appositi impianti di depurazioni per poi essere convogliate alla fogna bianca.

Le acque meteoriche ricadenti sul piazzale impermeabilizzato adibito a manovra autoveicoli e stoccaggio rifiuti possono essere inquinante per la presenza di sabbia, terriccio ed oli minerali leggeri. L'impianto è dotato di una linea dedicata per il convogliamento delle acque meteoriche provenienti sia dalla copertura dello stabilimento che di quelle che si raccolgono



### **3progetti s.r.l.**

Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

nei piazzali scoperti. Tali reflui vengono convogliati in una vasca con sistema a decantazione, con pozzetto di by-pass per il deflusso delle acque di seconda pioggia nella linea pubblica di scarico delle acque bianche. La vasca di raccolta delle acque di prima pioggia verrà sottoposta a prelievi per l'effettuazione delle analisi di caratterizzazione per l'affidamento del servizio di pulizia e successivo smaltimento in impianti autorizzati dei residui.

Tali acque potrebbero avere un impatto negativo sull'ambiente idrico solo se non correttamente gestite, quindi l'impatto ambientale negativo è di bassa significatività.

Un eventuale sversamento dei rifiuti stoccati nell'impianto potrebbe determinare un impatto sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, se non prontamente arginato e rimosso. Considerando le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stoccati sui piazzali esterni (si tratta esclusivamente di rifiuti non pericolosi stoccati in appositi cassoni scarrabili) si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

Eventuali sversamenti accidentali che dovessero verificarsi all'interno del capannone saranno convogliati per il tramite di un sistema di caditoie disposte lungo il perimetro del capannone all'interno di un'apposita vasca a tenuta posta lungo il lato ovest del capannone stesso. Inoltre, per quanto concerne i rifiuti liquidi stoccati all'interno del capannone, si precisa che gli stessi saranno stoccati in apposite cisterne disposte su idonee scaffalature metalliche dotate di un bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità.

In definitiva, anche per l'ambiente idrico non sussistono particolari incidenze negative in quanto il ciclo produttivo non necessita di approvvigionamento e di utilizzo di acqua.

#### **10.4 SUOLO E SOTTOSUOLO**

L'attività in esame non prevede la produzione di agenti potenzialmente inquinanti per il suolo ed il sottosuolo.

L'eventuale sversamento di sostanze pericolose (quale ad esempio la perdita di oli da parte dei mezzi meccanici in movimento) è imputabile ad eventi accidentali e comunque poco impattanti sulle componenti ambientali in quanto, come già riferito, l'area di sedime dell'impianto risulta interamente pavimentata ed impermeabilizzata e dotata di opportune pendenze per il convogliamento delle acque meteoriche verso l'impianto di depurazione aziendale.

Eventuali sversamenti accidentali che dovessero verificarsi all'interno del capannone saranno convogliati per il tramite di un sistema di caditoie disposte lungo il perimetro del capannone all'interno di un'apposita vasca a tenuta posta lungo il lato ovest del capannone stesso. Inoltre,

per quanto concerne i rifiuti liquidi stoccati all'interno del capannone, si precisa che gli stessi saranno stoccati in apposite cisterne disposte su idonee scaffalature metalliche dotate di un bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità.

Complessivamente, anche per questa componente, l'incidenza negativa sull'ambiente risulta notevolmente contenuta.

### **10.5 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA**

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati atteso che comunque l'impianto si trova all'interno di una zona industriale consolidata.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto, dalle operazioni di movimentazione dei contenitori dei rifiuti e dal transito del carrello elevatore che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la prossimità di diverse altre aziende nelle vicinanze, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da generare alcun incremento/potenziamento delle emissioni sonore già esistenti. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

Complessivamente, anche per questa componente, l'incidenza negativa sull'ambiente risulta notevolmente contenuta.

### **10.6 ECOSISTEMI**

Si definisce tale un complesso di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario e identificabile (quale un lago, un bosco, un fiume, ecc..) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

Fermo restando che l'attività in questione ricade in un'area P.I.P. già consolidata si ritiene che il potenziale impatto indotto dall'attività sugli ecosistemi possa essere pressoché nullo.



## 10.7 SALUTE PUBBLICA

L'Organizzazione mondiale della sanità definisce la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente come assenza di malattia o infermità". Appare, quindi, sempre più pressante per le comunità sociali, specie nei paesi a più alto sviluppo, l'impegno di esaminare in modo approfondito natura ed entità di ogni modificazione dell'ambiente, al fine di evidenziare eventuali conseguenze negative per la salute. Tra gli effetti indiretti prodotti dalle modificazioni dell'ambiente, ed in particolare dagli inquinamenti di aria, acqua, suolo ed alimenti, sicuramente il più allarmante è quello che si può produrre sulla salute degli organismi viventi tra cui l'uomo. Nello specifico, bisogna stimare i probabili effetti dell'attività (negativi e positivi) sulla salute pubblica, intesa nel senso ampio, così come precedentemente riportato.

Tra gli effetti ambientali dell'intervento sulla salute umana è sicuramente da rilevare un generale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie legato ad una riduzione degli impatti ambientali prodotti dalle discariche. La presenza dell'impianto consente di riciclare diverse frazioni secche che viceversa, sarebbero destinate ad essere smaltite in discarica con tutte le problematiche connesse.

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento.

Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali stoccati, movimentati e trattati, in particolare materiali combustibili quali, carta, plastica e alcune tipologie di rifiuti pericolosi. Per il personale addetto tale impatto negativo viene considerato di media significatività mentre bassa per la popolazione esposta, atteso che l'impianto risulta dotato di tutti i presidi antincendio.

In definitiva, ad una attenta analisi dei costi e benefici per la collettività, il progetto risulta avere un impatto positivo sull'ambiente e quindi per la salute umana.

#### **10.8 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI**

L'attività in parola non produce alcun tipo di radiazione in guisa che detto aspetto può essere completamente trascurato nella presente trattazione.

#### **10.9 PAESAGGIO**

Nel DPCM 27/12/88, come elementi primari ricognitori del paesaggio vengono indicati i suoi aspetti morfologici e culturali, nonché l'identità delle comunità umane interessate ed i relativi beni culturali. Ai fini della valutazione dell'impatto "l'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente percepibile".

Il più importante aspetto da valutare è certamente quello dell'impatto che l'impianto può avere sull'ambiente "paesaggio".

L'area interessata non è sottoposta ad alcun vincolo paesaggistico. Ad ogni buon conto, l'area risulta completamente recintata e dotata di sufficienti aree a verde lungo il prospetto fronte strada.



### **3progetti s.r.l.**

Via Casarse, 1 P.co Sorepo - 84133 Salerno  
Tel/ fax 089/752744 e-mail [info@3progetti.it](mailto:info@3progetti.it)  
P.IVA 04388120653

Sistema certificato



Certificato Nr.  
501009741

#### **10.10 VIABILITA'**

L'attività in parola ricade in area industriale zona D1, ed è ubicata nei pressi di una importante arteria autostradale (autostrada A30 Caserta-Roma).

La viabilità esclusiva della zona industriale e la presenza dello svincolo autostradale A30 Nocera-Pagani, consentono di non sovraccaricare il traffico veicolare urbano dei vicini centri abitati, in quanto, i mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti speciali pericolosi e non, percorrono strade extraurbane, dedicate ai veicoli industriali specifici per il trasporto delle merci in genere.

Dal punto di vista delle reti infrastrutturali, il progetto si inserisce in un contesto già attrezzato e non prevede nessun tipo di potenziamento strutturale a carico delle reti di sottoservizi attuali conseguente alla sua realizzazione.

Per quanto attiene la fase di esercizio dell'impianto, si prevede che i rifiuti in ingresso ed in uscita, saranno conferiti all'impianto mediante automezzi in grado di trasportare un carico medio di 22 t al fine di ottimizzare i trasporti e diminuire l'impatto veicolare sul traffico.

Per il progetto in questione, non si prevede di dover adottare particolari misure di mitigazione. Si propone, in ogni caso, una razionalizzazione delle attività, che aiuti a distribuire i mezzi in fasce orarie meno gravate dalla presenza di traffico, oltre all'utilizzo di mezzi meno inquinanti (dotati di marmitta catalitica e/o motorizzazione Euro5 o superiori).

## 11.0 VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULATIVO

**In questo paragrafo, viene valutato l'effetto cumulativo tenendo a riferimento una fascia di un chilometro dal perimetro esterno dell'impianto.**

Il criterio del "cumulo con altri progetti", è stato valutato secondo quanto stabilito dalle "linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previste dall'articolo 15 del decreto - legge 24 Giugno 2014, n.91, convertito con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116" approvate con il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 30 Marzo 2015.

Tali linee guida integrano i criteri tecnici - dimensionali e locatizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs n. 152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri contenuti nell'allegato V alla parte seconda del citato decreto, ritenuti rilevanti e pertinenti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità alla VIA.

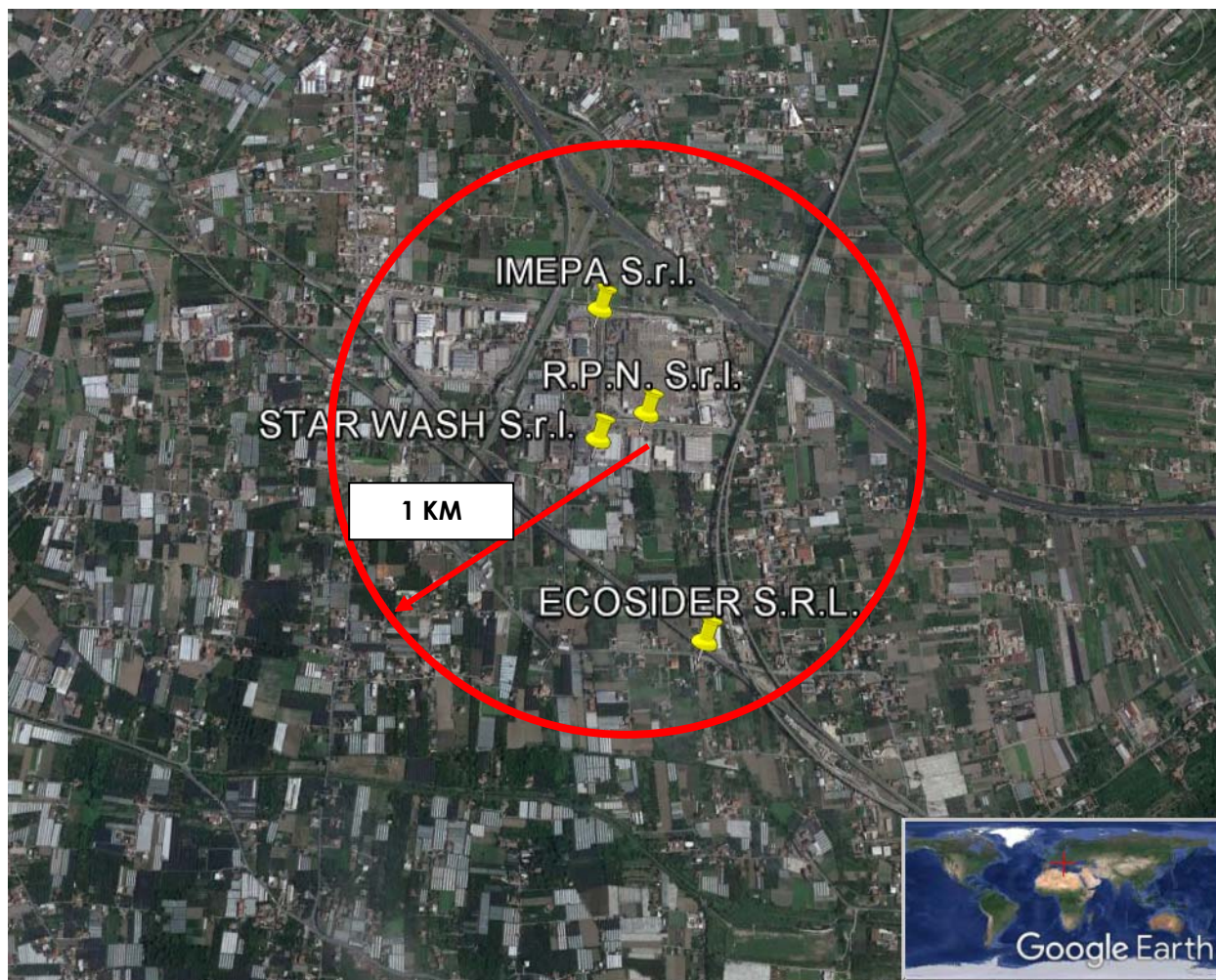
Tale effetto cumulativo è stato considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali per i quali le caratteristiche progettuale, definiti dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n.152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale.

In particolare, l'ambito territoriale, in conformità con quanto stabilito al paragrafo 4.1 delle Linee guida approvate con D.M. 30/03/2015, è definito da una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

Al fine di valutare l'eventuale effetto cumulativo dell'impianto in parola con altri impianti eventualmente autorizzati presenti nella medesima area ed appartenenti alla stessa categoria progettuale sono stati consultati i registri ufficiali degli impianti autorizzati in Regione Campania attraverso la consultazione del sito (fonte: <http://orr.regione.campania.it/> ,impianti autorizzati) scaricando il file *Autorizzazioni.xls* che viene aggiornato almeno una volta al mese per le esigenze del Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti (S.I.O.R.R.) ed è pubblicato nel pieno rispetto delle vigenti normative in materia di Privacy, Trasparenza Amministrativa e Codice dell'Amministrazione Digitale (C.A.D.).



Si riporta di seguito uno stralcio dell'ortofoto dal quale si desume l'ambito territoriale preso in esame e sul quale sono individuati l'impianto in parola e gli ulteriori impianti presi in esame per la valutazione dell'effetto cumulativo.



Da tale consultazione del file è emerso che nell'ambito territoriale in esame risultano presenti i seguenti impianti:

- **ECOSIDER S.R.L.** AUTORIZZATA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D. LGS. 152/06, PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, UBICATO NEL COMUNE DI NOCERA INFERIORE (SA) ALLA VIA CAIANO N° 44 CON SEDE LEGALE ALLA VIA OLIVELLA N. 46 IN PAGANI (SA)



La ditta Ecosider s.r.l. pur appartenendo alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., non presenta punti di emissione in atmosfera autorizzati allo stato attuale.

- **I.M.E.P.A. SRL** AUTORIZZATA AI SENSI DEL D. LGS N. 152/06, ART. 269, COMMA 2. ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO NEL COMUNE DI NOCERA INFERIORE (SA), LOCALITA' FOSSO IMPERATORE, ZONA INDUSTRIALE

La ditta I.M.E.P.A. s.r.l., pur presentando punti di emissione in atmosfera di ossidi di azoto, non appartiene alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

- **STAR WASH S.R.L.** AUTORIZZATA AI SENSI DEL D. LGS N. 152/06, ART. 269, COMMA 2. ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CON IMPIANTO IN VIA PROVINCIALE NOCERA-SARNO N. 43, LOC. FOSSO IMPERATORE

La ditta STAR WASH S.R.L., pur presentando punti di emissione in atmosfera di polveri e C.O.V., quindi della stessa tipologia della ditta R.P.N., non appartiene alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Ad ogni buon conto, di seguito viene rappresentato il quadro emissivo attualmente autorizzato della ditta STAR WASH s.r.l.

| Punto di emissione | Provenienza                                | Inquinanti       | Concentrazione (mg/mc) | Flusso di massa (g/h) |
|--------------------|--|------------------|------------------------|-----------------------|
| E1                 | ESSICCAZIONE (N°5 Essiccatoi)              | Cloro            | 0,56                   | 3,35                  |
| E2                 | COLORAZIONE CON AEROGRAFO (Cabina a Secco) | Polveri          | 0,04                   | 0,60                  |
|                    |  | C.O.V. Classe V  | 0,07                   | 0,95                  |
|                    |  | C.O.V. Classe IV | 0,03                   | 0,45                  |

Pertanto, considerando l'effetto cumulativo dovuto alla produzione delle emissioni di polveri dell'impianto in oggetto con gli impianti già presenti, i valori riscontrati risultano inferiori ai limiti indicati in parte V del D.Lgs. 152/06 allegato I parte II paragrafo 5:

- 50 mg/Nm<sup>3</sup> se il flusso di massa è pari o superiore a 0,5 kg/h il valore di emissione;

- 150 mg/Nm<sup>3</sup> se il flusso di massa è pari o superiore alla soglia di rilevanza corrispondente a 0,1 kg/h ed è inferiore a 0,5 kg/h.

## 12.0 CONCLUSIONI

La provenienza e le caratteristiche dei rifiuti trattati dall'impianto sono quelli contemplati dalla normativa vigente, come pure le attività di recupero/smaltimento che si intendono svolgere, peraltro l'area insiste in una zona industriale già ampiamente antropizzata e ad una distanza da zone abitate che rende non rilevante l'impatto dell'attività sulle stesse; le operazioni di recupero/smaltimento descritte nello studio preliminare ambientale, relative alle attività di trattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, evidenziano che per le caratteristiche tecnico-costruttive dell'impianto, le procedure adottate in sede di gestione e le misure mitigative presenti nell'intera area non risultano produrre impatti significativi sulle componenti ambientali analizzate.

Inoltre, le attività che si intendono svolgere, illustrate nei punti precedenti, saranno svolte senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente per le motivazioni appresso indicate:

- le operazioni di recupero e smaltimento che si intendono svolgere rientrano tra quelle previste dagli allegati C e B alla parte IV relativa al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- l'attività, il procedimento e il metodo di recupero, avvengono in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 81/08 per quanto riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- il ciclo di lavorazione non prevede l'impiego di acqua e pertanto non si determinano prelievi e scarichi di risorse idriche se non per usi igienici, irrigui ed antincendio;
- le emissioni in atmosfera risultanti dall'attività in parola saranno rispondenti ai limiti normativi in quanto previsto idoneo up grade dell'impianto di abbattimento delle emissioni esistente;
- i metodi ed i procedimenti usati non causano alcun inconveniente da rumore così come prescritto dal D.P.C.M. 01.03.1991 e dalla L. 447/95, nonché da emissioni odorigene trattando esclusivamente frazioni secche;
- l'attività di recupero avviene senza recare alcun danno al paesaggio.

In definitiva, dal punto di vista degli impatti, l'attività non produce particolari fonti inquinanti né tanto meno arreca significativi impatti sul paesaggio e sull'ambiente circostanti.

Salerno, Gennaio 2017



Il tecnico  
ingegnere Vito TROISI